



Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0
giovedì, 09 aprile 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

giovedì, 09 aprile 2026

Area Emilia Romagna

08/04/2026	Teletricolore		4
<hr/>			
09/04/2026	Gazzetta di Reggio Pagina 9		5
<hr/>			
08/04/2026	Reggio Sera		6
<hr/>			
09/04/2026	La Nuova Ferrara Pagina 42	LORENZO MONTANARI	7
<hr/>			
09/04/2026	Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 9		9
<hr/>			
08/04/2026	Ravenna e Dintorni		10
<hr/>			
09/04/2026	Corriere Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 15		11
<hr/>			
09/04/2026	Il Resto del Carlino Pagina 22	ELIDE GIORDANI	12
<hr/>			
08/04/2026	Cesenanotizie		14
<hr/>			

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

08/04/2026	Trieste		15
<hr/>			

Area Marche e Abruzzo

09/04/2026	Abruzzo News		17
<hr/>			

Coop e Cooperazione

09/04/2026	Il Gazzettino (ed. Rovigo) Pagina 7	ANNA NANI	18
<hr/>			
09/04/2026	Corriere del Trentino Pagina 5	Alessandro Rigamonti	19
<hr/>			
09/04/2026	II T Pagina 17	FRANCESCO TERRERI	21
<hr/>			
09/04/2026	La Gazzetta del Mezzogiorno Pagina 27		23
<hr/>			

Concorrenza GDO

09/04/2026	La Stampa (ed. Savona) Pagina 33	RAFFAELE DI NOIA	24
<hr/>			

09/04/2026	Brescia Oggi Pagina 34	ALESSANDRO GATTA	26
<hr/>			
09/04/2026	Corriere Romagna Pagina 8		28
<hr/>			
09/04/2026	Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 33	MANUEL SPADAZZI	29
<hr/>			
09/04/2026	Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 10		30
<hr/>			
09/04/2026	Il Gazzettino (ed. Treviso) Pagina 6		31
<hr/>			
09/04/2026	La Tribuna di Treviso Pagina 20	F.D.W.	33
<hr/>			
09/04/2026	Libertà Pagina 15	_TT	34
<hr/>			

Economia, consumi e società

09/04/2026	Il Sole 24 Ore Pagina 17	Vera Viola	35
<hr/>			
09/04/2026	Corriere della Sera Pagina 32	DANIELA POLIZZI,FRANCESCO BERTOLINO	37
<hr/>			
09/04/2026	Corriere della Sera Pagina 31	E. CAP.	39
<hr/>			
09/04/2026	Italia Oggi Pagina 27	ERMANNIO COMEGNA	40
<hr/>			
09/04/2026	La Repubblica Pagina 15	FILIPPO SANTELLI	41
<hr/>			
09/04/2026	Il Resto del Carlino Pagina 7	CLAUDIA MARIN	43
<hr/>			
09/04/2026	MF Pagina 3	ANNA MESSIA	45
<hr/>			

Innovazione e mondo digitale

09/04/2026	Corriere della Sera Pagina 31	VELIA ALVICH	47
<hr/>			
09/04/2026	Il Sole 24 Ore Pagina 22	Marco Gervasi	49
<hr/>			
09/04/2026	La Stampa Pagina 30	ALESSANDRO MONDO	51
<hr/>			

Segnalazioni

09/04/2026	Corriere della Sera (ed. Torino) Pagina 2	CHRISTIAN BENNA	53
<hr/>			

Teletricolore Area Emilia Romagna

Nuovo contratto per magazzino Coop Mancasale (TG delle 19:29)

[CLICCARE SULL'IMMAGINE PER LA RIPRODUZIONE DEL VIDEO] Nuovo contratto integrativo per i lavoratori del magazzino Coop di Mancasale. Vediamo. Le assemblee dei lavoratori della BMW EuroService hanno approvato il Contratto integrativo aziendale per il magazzino di Mancasale che la società gestisce in appalto per conto di Coop Alleanza Tre Zero. Un contratto che riguarda duecentocinquanta operatori. L'accordo con l'azienda arriva dopo due mesi di trattative tra la proprietà ed i sindacati Filt Cgil, Fit Cisl, Uil e Cobas. Il nuovo contratto Vedremo. Un premio annuale che può sfiorare i quattro mila euro. Una migliore stabilizzazione per i precari aumento dei buoni pasto giornalieri è uno scatto obbligatorio. Dopo dodici anni di attività, Le assemblee dei lavoratori lo hanno approvato all'unanimità. Federico Leoni, Silvio Rosati, rispettivamente di Cgil e Cobas. Parlano di un enorme risultato contrattuale che dimostra come la contrattazione sindacale nella logistica abbia raggiunto gli stessi obiettivi dei settori tradizionali.



Gazzetta di Reggio Area Emilia Romagna

L'accordo Sì all'integrativo per la logistica di Coop 3.0

Reggio Emilia Un importante accordo di secondo livello è stato raggiunto nei giorni scorsi per i dipendenti della B&V Euroservice. Ad annunciarlo sono gli stessi sindacati con una nota congiunta che rende conto del fatto che il 31 marzo scorso «è stato sottoscritto e approvato dalle assemblee dei lavoratori il contratto integrativo aziendale della B&V euroservice srl che opera nell'appalto del magazzino di **Coop** Allenza 3.0 di Mancasale gestisce per conto di quest'ultima la logistica e le spedizioni nel centro-nord Italia , con 250 lavoratori in appalto. I punti dell'intesa raggiunta da Filt Cgil - Adl Cobas e Fit Cisl - si legge in una nota diffusa dal coordinamento provinciale di Adl Cobas - accompagnate dalle rispettive rappresentanze sindacali dopo 60 giorni di intense trattative si distingue per alcuni punti qualificanti che vengono elencati, a partire dal « premio annuale che può raggiungere i 3800 euro. L'accordo prevede poi un «miglioramento per quanto riguarda i lavoratori precari con la possibilità di stabilizzazione fissata tra i 15 e i 22 mesi di effettivo servizio». Altro punto dell'intesa l'aumento del valore del buono pasto giornaliero da 7 a 8 euro, mentre restano confermate «le indennità collettive del disagio da freddo pari a 0,50 euro per ora lavorata. Nell'accordo è inoltre contemplata la «conferma di uno scatto di livello obbligatorio dopo 12 anni di anzianità di cantiere» . Il commento. Soddisfatti ovviamente i sindacati, al punto da giudicare senza mezzi termini «enorme il risultato politico e contrattuale ottenuto». In particolare, secondo le organizzazioni che hanno raggiunto questo risultato nell'ambito della contrattazione di secondo livello, l'intesa è «la dimostrazione che anche la contrattazione sindacale nella logistica ha raggiunto e in taluni aspetti anche superato gli stessi obiettivi normativi ed economici dei tradizionali settori industriali. La maggior soddisfazione - aggiungono i rappresentanti dei lavoratori nella nota congiunta che reca la firma dei rappresentanti, aziendali e territoriali delle diverse sigle del settore logistica di Cgil, Cisl e Adl Cobas - però viene dalla approvazione all' unanimità dell' accordo da parte delle assemblee dei lavoratori senza la cui compattezza e solidarietà non si sarebbero potuti ottenere questi miglioramenti. Una risposta concreta contro l'avanzare dell'inflazione e del caro vita che in questi tempi di guerre ricadono pesantemente sui salari fermi da troppi anni». © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Reggio Sera

Area Emilia Romagna

Contratto integrativo in magazzino Coop Alleanza 3.0

Per 250 addetti della B&V Euroservice srl aumentano diritti e compensi REGGIO EMILIA - Dopo due mesi di trattative è stato sottoscritto lo scorso 31 marzo il nuovo contratto integrativo aziendale della B&V Euroservice srl, realtà con circa 250 lavoratori che opera a Reggio Emilia nell'appalto della logistica del magazzino Coop Alleanza 3.0 di Mancasale. I sindacati firmatari dell'intesa sono Filt Cgil, Adl Cobas e Fit Cisl, che commentano: "Abbiamo raggiunto un accordo che si distingue per un premio annuale che può raggiungere i 3.800 euro, elementi di miglioramento per quanto riguarda i lavoratori precari con la possibilità di stabilizzazione fissata tra i 15 e i 22 mesi di effettivo servizio, passaggio del buono pasto giornaliero da sette a otto euro, mantenimento delle indennità collettive del disagio da freddo (0,5 euro per ora lavorata) e la conferma di uno scatto di livello obbligatorio dopo 12 anni di anzianità di cantiere". Per il segretario della Filt-Cgil Federico Leoni e il portavoce territoriale di Adl Cobas Silvio Rosato "E' un risultato politico e contrattuale enorme: la dimostrazione che anche la contrattazione sindacale nella logistica ha raggiunto, e in alcuni aspetti anche superato, gli stessi obiettivi normativi ed economici dei tradizionali settori industriali". Ma "la maggior soddisfazione arriva dall'approvazione all'unanimità dell'accordo da parte delle assemblee dei lavoratori", aggiungono i sindacalisti. Da loro è infatti arrivata "una risposta concreta contro l'avanzare dell'inflazione e del carovita che in questi tempi di guerre ricadono pesantemente sui salari fermi da troppi anni", concludono.



La Nuova Ferrara

Area Emilia Romagna

Due giorni di sport con il Vivicittà Dimostrazioni in piazza, poi la corsa

Sabato e domenica anche a Ferrara l'appuntamento clou dell'Uisp nazionale

LORENZO MONTANARI

Ferrara Sabato pomeriggio e domenica mattina ritorna Vivicittà.

In piazza Municipale, sabato dalle 15 alle 18.30, andrà in scena un pomeriggio all'insegna dello sport e del divertimento: una decina di società sportive affiliate all'Uisp faranno conoscere le rispettive attività, offrendo a tutti gli intervenuti la possibilità di provare differenti discipline. Domenica mattina, poi, il clou, con la gara competitiva di 10 chilometri e la camminata non competitiva e dog run di 5 chilometri: entrambe partiranno alle 9.30 da corso Martiri della Libertà, di fronte al Castello Estense.

Sono attesi complessivamente un migliaio di podisti, circa trecento dei quali parteciperanno alla gara competitiva. Atleti e amatori potranno ammirare i monumenti simbolo della nostra città, dalla Cattedrale al Castello Estense: il percorso sarà infatti tutto cittadino, con partenza e arrivo vicino al Castello estense, poi corso Martiri della Libertà, corso Giovecca, via Caneva, via Scandiana, via Borgo di Sotto, via Porta San Pietro, via Carlo Mayr, via Ripagrande, corso Isonzo e viale Cavour.

«Vivicittà è una manifestazione della durata di due giorni davvero molto importante - dice l'assessore comunale allo sport Francesco Carità -, che parla di sport e sociale. Il nostro centro storico sarà valorizzato, sarà una gara appetibile a tutti i podisti. Bella l'idea della dog run, la corsa aperta agli amici a quattro zampe».

Eleonora Banzi è la numero 1 dell'Uisp ferrarese: «Vivicittà è la manifestazione organizzata dall'Uisp nazionale per eccellenza - le sue parole -, che andrà in scena in oltre 40 città italiane ed estere, con migliaia di runner sotto l'emblema della pace. Parliamo di un evento a tutto tondo, che comincerà sabato pomeriggio in piazza Municipale, dove si esibiranno la danza Putinati, il judo e arti marziali Format, Ferrara Hockey, taekwondo Putinati, balli di gruppo Uisp, scherma storica Uguale e opposto, dimostrazioni cinofile con Draco runner e il Palio di Ferrara. Domenica mattina il clou, con le classi quarte e quinte del liceo "Roiti" che ci aiuteranno nell'organizzazione. Seguirà Vivicittà in carcere». Ci ha pensato Daniele Trevisi, lo speaker storico di Vivicittà, a entrare nei meandri del partecipato appuntamento annuale d'inizio primavera: «Parliamo di un evento che attrae chi ama correre da solo sulle nostre Mura - dice -, il percorso completamente cittadino è sicuramente un'attrattiva per i partecipanti. Il ritrovo sarà in piazza Municipale, sede di partenza della prima edizione datata 1984. Caterina Mangolini, con cinque successi consecutivi (2019, 2022, 2023, 2024 e 2025, ndr) ha stabilito il record di vittorie di fila». **Coop Alleanza** 3.0 sarà fra gli sponsor di Vivicittà, a cui saranno affiancate diverse associazioni benefiche: da Ail ad Ant, per citarne un paio. Insomma, sarà sicuramente una due



La Nuova Ferrara Area Emilia Romagna

giorni da non perdere, dedicata a tutti gli appassionati di podismo, che vorranno cimentarsi in un percorso completamente pianeggiante e che permetterà di ammirare le bellezze di Ferrara. Vivicittà è un appuntamento ormai consolidato nel panorama delle gare podistiche italiane. A Ferrara i numeri non arrivano a quelli pre-covid ma, con circa mille podisti attesi, restano comunque di tutto rispetto. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Bando aperto: 15mila euro per nuove coop

RAVENNA Nelle prime otto edizioni Coopstartup Romagna - il bando per la nascita di imprese in forma cooperativa promosso da Legacoop Romagna, **Coop Alleanza** 3.0, Coopfond e Federcoop Romagna - ha investito più di 300 mila euro nei territori di Forlì -Cesena, Ravenna e Rimini per promuovere la creazione di nuove cooperative. In totale sono stati presentati oltre 190 progetti che hanno coinvolto 800 persone e hanno portato alla costituzione di 28 nuove imprese. Ora sono aperte le iscrizioni la nuova edizione, la nona. A disposizione di ognuno dei cinque possibili progetti vincitori sono a disposizione quindicimila euro in contributi a fondo perduto e servizi per avviare una nuova cooperativa.

Le iscrizioni sono aperte dall'8 aprile al 31 agosto, in maniera continuativa, sul sito <https://indicoo.it/contest/coopstartup-romagna> (per informazioni sono disponibili il numero 0544 509512, anche Whatsapp e la email segreteria@legacoopromagna.it). Possono partecipare tutti i residenti in Italia e nell'Unione

Europea organizzati in gruppi di almeno 3 persone (o di 9 soggetti, se tra i soci c'è anche una persona giuridica), oltre alle cooperative già costituite a partire dall'1 gennaio 2025 con sede legale e operativa in Romagna. I progetti di impresa cooperativa vincenti, dopo un periodo di valutazione, formazione e sviluppo dell'idea, saranno accompagnati alla costituzione in cooperativa dalle strutture di Legacoop Romagna.

Il bando prevede numerosi criteri di valutazione e sono particolarmente valorizzati i progetti presentati da gruppi composti in maggioranza da under 40. La cooperativa dovrà avere sede legale e/o operativa nelle province di Forlì Cesena, Ravenna e Rimini e la costituzione dovrà avvenire entro 12 mesi dalla comunicazione ufficiale della vincita, pena la decadenza del premio. Ogni gruppo vincitore, una volta costituito in cooperativa e associato a Legacoop, riceverà un contributo di 15mila euro (di cui 5mila euro sotto forma di servizi erogati da Federcoop Romagna), e un piano annuale di assistenza sanitaria agevolato per i soci lavoratori alle condizioni previste nel bando.



Ravenna e Dintorni

Area Emilia Romagna

Al via il nuovo bando per idee cooperative: 15mila euro per ogni progetto vincitore

Nelle prime otto edizioni Coopstartup Romagna - il bando per la nascita di imprese in forma cooperativa promosso da Legacoop Romagna, **Coop Alleanza** 3.0, Coopfond e Federcoop Romagna - ha investito più di 300 mila euro nei territori di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini per promuovere la creazione di nuove cooperative. In totale sono stati presentati oltre 190 progetti che hanno coinvolto 800 persone e hanno portato alla costituzione di 28 nuove imprese. Ora sono aperte le iscrizioni la nuova edizione, la nona. A disposizione di ognuno dei cinque possibili progetti vincitori sono quindicimila euro in contributi a fondo perduto e servizi per avviare una nuova cooperativa. Le iscrizioni sono aperte dall'8 aprile al 31 agosto, in maniera continuativa, sul sito <https://indicoo.it/contest/coopstartup-romagna> (per informazioni sono disponibili il numero 0544 509512, anche Whatsapp e la email segreteria@legacoopromagna.it). Possono partecipare tutti i residenti in Italia e nell'Unione Europea organizzati in gruppi di almeno 3 persone (o di 9 soggetti, se tra i soci c'è anche una persona giuridica), oltre alle cooperative già costituite a partire dall'1 gennaio 2025 con sede legale e operativa in Romagna. I progetti di impresa cooperativa vincenti, dopo un periodo di valutazione, formazione e sviluppo dell'idea, saranno accompagnati alla costituzione in cooperativa dalle strutture di Legacoop Romagna. Il bando prevede numerosi criteri di valutazione e sono particolarmente valorizzati i progetti presentati da gruppi composti in maggioranza da under 40. La cooperativa dovrà avere sede legale e/o operativa nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini e la costituzione dovrà avvenire entro 12 mesi dalla comunicazione ufficiale della vincita, pena la decadenza del premio. Ogni gruppo vincitore, una volta costituito in cooperativa e associato a Legacoop, riceverà un contributo di 15mila euro (di cui 5mila euro sotto forma di servizi erogati da Federcoop Romagna), e un piano annuale di assistenza sanitaria agevolato per i soci lavoratori alle condizioni previste nel bando. Condividi.



Nelle prime otto edizioni Coopstartup Romagna - il bando per la nascita di imprese in forma cooperativa promosso da Legacoop Romagna, Coop Alleanza 3.0, Coopfond e Federcoop Romagna - ha investito più di 300 mila euro nei territori di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini per promuovere la creazione di nuove cooperative. In totale sono stati presentati oltre 190 progetti che hanno coinvolto 800 persone e hanno portato alla costituzione di 28 nuove imprese. Ora sono aperte le iscrizioni la nuova edizione, la nona. A disposizione di ognuno dei cinque possibili progetti vincitori sono quindicimila euro in contributi a fondo perduto e servizi per avviare una nuova cooperativa. Le iscrizioni sono aperte dall'8 aprile al 31 agosto, in maniera continuativa, sul sito <https://indicoo.it/contest/coopstartup-romagna> (per informazioni sono disponibili il numero 0544 509512, anche Whatsapp e la email segreteria@legacoopromagna.it). Possono partecipare tutti i residenti in Italia e nell'Unione Europea organizzati in gruppi di almeno 3 persone (o di 9 soggetti, se tra i soci c'è anche una persona giuridica), oltre alle cooperative già costituite a partire dall'1 gennaio 2025 con sede legale e operativa in Romagna. I progetti di impresa cooperativa vincenti, dopo un periodo di valutazione, formazione e sviluppo dell'idea, saranno accompagnati alla costituzione in cooperativa dalle strutture di Legacoop Romagna. Il bando prevede numerosi criteri di valutazione e sono particolarmente valorizzati i progetti presentati da gruppi composti in maggioranza da under 40. La cooperativa dovrà avere sede legale e/o operativa nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini e la costituzione dovrà avvenire entro 12 mesi dalla comunicazione ufficiale della vincita, pena la decadenza del premio. Ogni gruppo vincitore, una volta costituito in cooperativa e associato a Legacoop, riceverà un contributo di 15mila euro (di cui 5mila euro sotto forma di servizi erogati da Federcoop Romagna), e un piano annuale di assistenza sanitaria agevolato per i

MAGAZZINO COOP A PIEVESESTINA

"Astercoop": scoppia la pace sindacale

Contratto integrativo per 242 lavoratori Approvato all'unanimità l'accordo dopo proteste e scioperi a volontà

CESENA Una svolta dietro l'angolo dovrebbe finalmente portare un po' di pace dentro "Astercoop", una delle società più scosse da tensioni e proteste dei lavoratori, che vanno avanti da anni.

Venerdì scorso, le organizzazioni sindacali Filt-Cgil, FitCisl e Uil Trasporti hanno firmato un'ipotesi di accordo per il contratto integrativo aziendale. La proposta è stata poi approvata all'unanimità nelle assemblee dei lavoratori e delle lavoratrici che si sono svolte l'altro ieri, al Magazzino Coop Alleanza a Pievesestina.

L'intesa, di cui beneficiranno 242 addetti, è arrivata dopo una lunga vertenza che nel corso del 2025 aveva visto i numerosi dipendenti scioperare per più giorni.

Dal sindacato sottolineano che si è ottenuta «una conquista importante per i lavoratori e le lavoratrici, che finalmente vedono riconosciuti i diritti fondamentali, diritti che attendevano da tempo di essere riconosciuti».

Nel dettaglio, l'accordo prevede la corretta applicazione del Contratto collettivo nazionale di lavoro per il settore Trasporto Merci e Logistica sottoscritto il 6 di 1 cembre 2024, più tutele in caso di malattia, permessi retribuiti, un premio di risultato e un adeguato riconoscimento di welfare.

«Possiamo dire - concludono i sindacalisti della Cgil, Cisl e Uil - che l'accordo, seppur sofferto, nel suo complesso è completo e può restituire il giusto equilibrio per un lavoro dignitoso».



Il Resto del Carlino Area Emilia Romagna

Aster Coop, pace è fatta a Cesena Intesa su premi di risultato e welfare

Si chiude un braccio di ferro lungo mesi. La Cgil: «Un accordo completo seppur sofferto»

ELIDE GIORDANI

di Elide Giordani CESENA Finalmente arriva la pace nel turbolento scenario che da almeno due anni e mezzo ha visto i lavoratori di Aster Coop, sede di Cesena, contrapposti in una durissima vertenza contro i vertici della cooperativa di cui sono tutti - circa 220 - soci lavoratori. Che l'ipotesi di accordo sottoscritto all'unanimità il 7 aprile al Magazzino Coop Alleanza di Pievesestina sia alfiere di una pace luminosa non sembra.

«Poco oltre il minimo sindacale fino ad oggi inevaso», la definisce Luigi Montesano, segretario generale della Filt Cgil che, tuttavia non manca di rilevarne la portata: «Una conquista importante per i lavoratori e le lavoratrici che finalmente vedono riconosciuti i diritti fondamentali che attendevano da tempo e che restituisce il giusto equilibrio tra le parti per un lavoro dignitoso».

Aster Coop, cooperativa di servizi finalizzati alla terziarizzazione, parziale o totale, dei processi logistici aziendali in ogni fase della catena (trasporti, carico e scarico, magazzinaggio, piattaforme logistiche per la grande distribuzione) nata a Udine nel 1988 con sedi operative in Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna, conta oltre 800 dipendenti. A Cesena la vertenza ha vissuto momenti di grande tensione. L'ultimo a dicembre dell'anno scorso con un picchetto davanti ai cancelli del magazzino. Ma aveva catturato attenzione anche la manifestazione di ottobre con un presidio davanti al tribunale di Forlì a sostegno di un dipendente di un lavoratore in agitazione, vicini ai sindacati autonomi, avevano evidenziato che Aster Coop «era già stata condannata una volta per un licenziamento antisindacale».

Sulla vertenza per il riconoscimento di diversi punti previsti dal contratto nazionale della categoria solo in parte applicati, si era consumata anche una frattura tra i sindacati (oggi ricomposta con l'accordo), evidenziata dall'uscita della Uil dalla rivendicazione di dicembre, motivata dalla non condivisione sull'astensione dal lavoro in quell'occasione. In quel frangente la dirigenza di Aster Coop aveva ribadito «la propria piena disponibilità a un confronto tra le parti». Ed è stato proprio il contratto nazionale di categoria sottoscritto il 6 dicembre 2025, che - evidenzia Luigi Montesano - ha contribuito a sbloccare il fronte. In una nota della Cgil si legge infatti che «l'accordo prevede la corretta applicazione del Ccnl per il settore Trasporti Merci e Logistica, più tutele in caso di malattia, permessi retribuiti, un premio di risultato e un adeguato riconoscimento di welfare». «Un accordo completo seppure sofferto» chiosa la nota della Cgil. Non sembra essere stata del tutto estranea al risultato anche l'azione discreta ma significativa di Coop Alleanza 3.0, sistema che gestisce i punti vendita Coop e



Il Resto del Carlino Area Emilia Romagna

che di Aster **Coop** è appaltatrice. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Cesenanotizie

Area Emilia Romagna

Astercoop, dopo mesi di scioperi siglata l'intesa: ok dei lavoratori a Pievesestina

Dopo una lunga vertenza sindacale e diversi scioperi nel corso del 2025, arriva un'intesa per il contratto integrativo aziendale in Astercoop. Nella giornata di venerdì 3 aprile le organizzazioni sindacali Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uil Trasporti hanno firmato un'ipotesi di accordo, successivamente approvata all'unanimità dai lavoratori nelle assemblee svolte il 7 aprile al magazzino **Coop Alleanza** di Pievesestina. L'accordo segna un passaggio rilevante nella trattativa, avviata per il riconoscimento di condizioni contrattuali e tutele considerate fondamentali. "L'accordo rappresenta una conquista importante per i lavoratori e le lavoratrici, che finalmente vedono riconosciuti i diritti fondamentali, diritti che attendevano da tempo", si legge nella nota della Filt-Cgil Forlì-Cesena. Tra i punti principali è prevista la corretta applicazione del contratto collettivo nazionale del settore Trasporto Merci e Logistica sottoscritto il 6 dicembre 2024. L'intesa introduce inoltre maggiori tutele in caso di malattia, permessi retribuiti, un premio di risultato e strumenti di welfare aziendale. Il percorso che ha portato alla firma è stato caratterizzato da mobilitazioni e giornate di sciopero. "L'accordo, seppur sofferto, nel suo complesso è completo e può restituire il giusto equilibrio per un lavoro dignitoso", conclude il segretario generale della Filt-Cgil Forlì-Cesena, Luigi Montesano. Comment i.

Cesenanotizie

Astercoop, dopo mesi di scioperi siglata l'intesa: ok dei lavoratori a Pievesestina



04/08/2026 12:53

Dopo una lunga vertenza sindacale e diversi scioperi nel corso del 2025, arriva un'intesa per il contratto integrativo aziendale in Astercoop. Nella giornata di venerdì 3 aprile le organizzazioni sindacali Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uil Trasporti hanno firmato un'ipotesi di accordo, successivamente approvata all'unanimità dai lavoratori nelle assemblee svolte il 7 aprile al magazzino Coop Alleanza di Pievesestina. L'accordo segna un passaggio rilevante nella trattativa, avviata per il riconoscimento di condizioni contrattuali e tutele considerate fondamentali. "L'accordo rappresenta una conquista importante per i lavoratori e le lavoratrici, che finalmente vedono riconosciuti i diritti fondamentali, diritti che attendevano da tempo", si legge nella nota della Filt-Cgil Forlì-Cesena. Tra i punti principali è prevista la corretta applicazione del contratto collettivo nazionale del settore Trasporto Merci e Logistica sottoscritto il 6 dicembre 2024. L'intesa introduce inoltre maggiori tutele in caso di malattia, permessi retribuiti, un premio di risultato e strumenti di welfare aziendale. Il percorso che ha portato alla firma è stato caratterizzato da mobilitazioni e giornate di sciopero. "L'accordo, seppur sofferto, nel suo complesso è completo e può restituire il giusto equilibrio per un lavoro dignitoso", conclude il segretario generale della Filt-Cgil Forlì-Cesena, Luigi Montesano. Comment i.

Trieste

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Archimede rivive al Teatro Bobbio: a Trieste il monologo tra genio, guerra e umanità

8 aprile 2026 - ore 19:00 - Un viaggio poetico e potente nella mente di Archimede di Siracusa , nelle ore che precedono la sua morte, dove scienza e cuore si intrecciano tra ricordi, invenzioni, solitudine, genialità e amore. Questa nuova produzione, firmata La Contrada insieme a CTB Centro Teatrale Bresciano Teatro della Città e in collaborazione con Teatro Donnafugata , con la produzione esecutiva di A.S.C. Production Arte Spettacolo Cultura , porta in scena al Teatro Bobbio di Trieste dal 9 al 12 aprile, un monologo che è anche un dialogo serrato con la storia , muovendosi costantemente tra verità e leggenda, tra il peso del dolore e l'estasi della scoperta. In questo allestimento Archimede non è più soltanto una figura legata ai libri di scuola o ai teoremi geometrici: è un uomo fatto di anima e desideri , una voce che invoca giustizia e si trasforma in un testamento morale contro ogni forma di barbarie. Sul palco, istrionico e vulcanico cantastorie, Mario Incudine , protagonista assoluto di questo percorso interiore , presta il suo carisma e la sua sensibilità a un racconto che scava nelle fragilità del genio . Accanto a lui, le musiche, sostenute dalla fisarmonica, dall'organetto e dal tamburo di Antonio Vasta , e la spalla muta, ma essenziale, di Tommaso Garrè , incolpevole soldato romano che si trova a compiere la missione più complessa della sua carriera militare: neutralizzare il genio siracusano, vantaggio competitivo intollerabile per gli alleati di Cartagine da sconfiggere. Come sottolineato nelle note di regia di Alessio Pizzech , lo spettacolo nasce da un'esigenza profonda legata alla nostra contemporaneità: in un momento storico dominato dall' odio e dai conflitti , in cui spesso la ricerca scientifica viene messa al servizio della distruzione di vite umane, le parole dello scienziato siracusano risuonano come un monito necessario . L'obiettivo è ricordare che la bellezza e il pensiero che scaturiscono dal sapere devono restare gli unici strumenti capaci di dare forma a un futuro possibile per

La struttura della messinscena si affida a un raffinato lavoro di teatro-canzone , una dimensione espressiva in cui Mario Incudine si muove con naturalezza, in quel bilico meraviglioso tra parola detta e parola cantata, grazie anche alle musiche originali da lui composte ed eseguite dal vivo da Antonio Vasta. Questo linguaggio ibrido conferisce una forza straordinaria al viaggio nell'anima di Archimede, permettendo di esplorare non solo la sua mente matematica, ma soprattutto la sua malinconia e quel senso di inadeguatezza che lo ha accompagnato nel corso dell'esistenza. Attraverso il canto e la recitazione, il mito si umanizza, diventando il simbolo di una conoscenza che aspira alla pace e che si scontra, ieri come oggi, con la crudeltà del mondo esterno La Contrada si avvale del sostegno del Ministero della Cultura e della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia , del Comune di Trieste e della Fondazione CRTrieste e, nella realizzazione delle sue attività, può contare sulla collaborazione, tra le altre, di istituzioni importanti



8 aprile 2026 - ore 19:00 - Un viaggio poetico e potente nella mente di Archimede di Siracusa , nelle ore che precedono la sua morte, dove scienza e cuore si intrecciano tra ricordi, invenzioni, solitudine, genialità e amore. Questa nuova produzione, firmata La Contrada insieme a CTB Centro Teatrale Bresciano Teatro della Città e in collaborazione con Teatro Donnafugata , con la produzione esecutiva di A.S.C. Production Arte Spettacolo Cultura , porta in scena al Teatro Bobbio di Trieste dal 9 al 12 aprile, un monologo che è anche un dialogo serrato con la storia , muovendosi costantemente tra verità e leggenda, tra il peso del dolore e l'estasi della scoperta. In questo allestimento Archimede non è più soltanto una figura legata ai libri di scuola o ai teoremi geometrici: è un uomo fatto di anima e desideri , una voce che invoca giustizia e si trasforma in un testamento morale contro ogni forma di barbarie. Sul palco, istrionico e vulcanico cantastorie, Mario Incudine , protagonista assoluto di questo percorso interiore , presta il suo carisma e la sua sensibilità a un racconto che scava nelle fragilità del genio . Accanto a lui, le musiche, sostenute dalla fisarmonica, dall'organetto e dal tamburo di Antonio Vasta , e la spalla muta, ma essenziale, di Tommaso Garrè , incolpevole soldato romano che si trova a compiere la missione più complessa della sua carriera militare: neutralizzare il genio siracusano, vantaggio competitivo intollerabile per gli alleati di Cartagine da sconfiggere. Come sottolineato nelle note di regia di Alessio Pizzech , lo spettacolo nasce da un'esigenza profonda legata alla nostra contemporaneità: in un momento storico dominato dall' odio e dai conflitti , in cui spesso la ricerca scientifica viene messa al servizio della distruzione di vite umane, le parole dello scienziato siracusano risuonano come un monito necessario . L'obiettivo è ricordare che la bellezza e il pensiero che scaturiscono dal sapere devono restare gli unici strumenti capaci di dare forma a un futuro possibile per

Trieste

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

come l' Ente Regionale Teatrale **Coop Alleanza** 3.0 e l' Università degli Studi di Trieste Informazioni: 040.948471;
contrada@contrada.it www.contrada.it Articolo di Francesco Viviani.

Pescara, 600 studenti allo stadio per "In pista per l'autismo"

Oltre 600 studenti allo stadio di Pescara per "In pista per l'autismo": gare, laboratori e inclusione. L'iniziativa di NeurodivergentLab APS con scuole e associazioni scritto da Redazione Abruzzonews PESCARA - Una giornata di sport, partecipazione e inclusione. Lo stadio Adriatico ha accolto circa 600 studenti per la seconda edizione di "In pista per l'autismo", l'iniziativa promossa da NeurodivergentLab APS, presieduta da Valentina Rocini, con la collaborazione di Opes Abruzzo, Vini Fantini ASD, Fondazione Oltre le parole, **Coop Alleanza 3.0** e il supporto del Comune di Pescara. «Abbiamo scommesso sui ragazzi che vivono nello spettro autistico e abbiamo vinto per il secondo anno consecutivo», afferma Rocini, ringraziando il sindaco Carlo Masci, il consigliere Patrizia Martelli e tutti gli istituti coinvolti: i comprensivi 1, 2, 7, 10 e le scuole superiori Mibe, De Cecco, Di MarzioMichetti, Acerbo, AternoManthonè e Maior. Gare, team misti e ruoli organizzativi: l'inclusione diventa pratica. Gli studenti delle scuole secondarie di primo grado si sono sfidati nelle gare di corsa da 100, 200 e 300 metri, maschili e femminili, con la partecipazione congiunta di ragazzi neurotipici e studenti nello spettro autistico. I più grandi, delle scuole superiori, hanno invece ricoperto ruoli organizzativi: circa 60 studenti suddivisi in team composti da un alunno nello spettro, un tutor neurotipico e un docente di riferimento. Accoglienza, ristoro, premiazioni, logistica: ogni gruppo ha gestito una parte dell'evento, contribuendo al suo svolgimento. «Li ho visti determinati e felici - racconta Rocini -. Con questa manifestazione vogliamo renderli protagonisti, offrire loro uno spazio in cui emergere e mostrare capacità spesso invisibili negli appuntamenti riservati agli addetti ai lavori». Il Comune: "Vince l'inclusione, vince lo sport" «Vince l'inclusione e vince lo sport come strumento di partecipazione», commenta il consigliere Patrizia Martelli, presente insieme al sindaco Masci e al consigliere Massimiliano Pignoli «Abbiamo camminato accanto ai nostri ragazzi per far sentire che siamo con loro, per sostenerli e per divertirci insieme». Premi, t-shirt e un logo speciale. I vincitori delle gare hanno ricevuto medaglie, mentre le scuole partecipanti hanno ottenuto attestati e una t-shirt con il logo dell'evento, disegnato da Simone Paravia del Mibe, oltre a un collarino ricordo. Un ringraziamento particolare è stato rivolto alle famiglie, «che ci hanno supportato e accompagnato in questo percorso». La manifestazione si conferma così un appuntamento centrale nel calendario cittadino dedicato alla sensibilizzazione sull'autismo, capace di unire sport, comunità e inclusione in un'unica grande giornata di festa.



04/09/2026 00:13

Redazione Abruzzonews

Oltre 600 studenti allo stadio di Pescara per "In pista per l'autismo": gare, laboratori e inclusione. L'iniziativa di NeurodivergentLab APS con scuole e associazioni scritto da Redazione Abruzzonews PESCARA - Una giornata di sport, partecipazione e inclusione. Lo stadio Adriatico ha accolto circa 600 studenti per la seconda edizione di "In pista per l'autismo", l'iniziativa promossa da NeurodivergentLab APS, presieduta da Valentina Rocini, con la collaborazione di Opes Abruzzo, Vini Fantini ASD, Fondazione Oltre le parole, Coop Alleanza 3.0 e il supporto del Comune di Pescara. «Abbiamo scommesso sui ragazzi che vivono nello spettro autistico e abbiamo vinto per il secondo anno consecutivo», afferma Rocini, ringraziando il sindaco Carlo Masci, il consigliere Patrizia Martelli e tutti gli istituti coinvolti: i comprensivi 1, 2, 7, 10 e le scuole superiori Mibe, De Cecco, Di Marzio-Michetti, Acerbo, Aterno-Manthonè e Maior. Gare, team misti e ruoli organizzativi: l'inclusione diventa pratica. Gli studenti delle scuole secondarie di primo grado si sono sfidati nelle gare di corsa da 100, 200 e 300 metri, maschili e femminili, con la partecipazione congiunta di ragazzi neurotipici e studenti nello spettro autistico. I più grandi, delle scuole superiori, hanno invece ricoperto ruoli organizzativi: circa 60 studenti suddivisi in team composti da un alunno nello spettro, un tutor neurotipico e un docente di riferimento. Accoglienza, ristoro, premiazioni, logistica: ogni gruppo ha gestito una parte dell'evento, contribuendo al suo svolgimento. «Li ho visti determinati e felici - racconta Rocini -. Con questa manifestazione vogliamo renderli protagonisti, offrire loro uno spazio in cui emergere e mostrare capacità spesso invisibili negli appuntamenti riservati agli addetti ai lavori». Il Comune: "Vince l'inclusione, vince lo sport" «Vince l'inclusione e vince lo sport come strumento di partecipazione», commenta il consigliere Patrizia Martelli, presente insieme al sindaco Masci e al consigliere Massimiliano Pignoli «Abbiamo camminato accanto ai nostri ragazzi per far sentire che siamo con loro, per sostenerli e per divertirci insieme». Premi, t-shirt e un logo speciale. I vincitori delle gare hanno ricevuto medaglie, mentre le scuole partecipanti hanno ottenuto attestati e una t-shirt con il logo dell'evento, disegnato da Simone Paravia del Mibe, oltre a un collarino ricordo. Un ringraziamento particolare è stato rivolto alle famiglie, «che ci hanno supportato e accompagnato in questo percorso». La manifestazione si conferma così un appuntamento centrale nel calendario cittadino dedicato alla sensibilizzazione sull'autismo, capace di unire sport, comunità e inclusione in un'unica grande giornata di festa.

Vongole coltivate in mare per ripartire

*Intervento da 4 milioni di euro per restituire produttività al largo dell'Adriatico monitorando e ossigenando i fondali
Torneranno in attività ben 106 imbarcazioni comprese una quindicina di turbosoffianti della marineria di Pila*

ANNA NANI

PORTO TOLLE Oltre 4 milioni di euro per rimettere in moto la vongola di mare. Non quella delle lagune, ma quella che cresce al largo, sui fondali dell'Adriatico, e che rappresenta una delle colonne portanti della pesca non soltanto del Delta, ma di tutto il Veneto. È da qui che riparte il comparto, con la firma dell'accordo tra Veneto Agricoltura e i Consorzi CoGeVo, dopo mesi difficili segnati dalla moria dei molluschi e dalla diffusione delle mucillagini.

Un intervento strutturale, pensato per restituire produttività ma anche equilibrio ambientale, attraverso operazioni di ossigenazione dei fondali e monitoraggi scientifici costanti. La firma è avvenuta nella sede di Veneto Agricoltura, con il direttore Federico Caner e i rappresentanti dei CoGeVo di Chioggia e Venezia. L'accordo dà il via operativa a un progetto nato con il supporto di Masaf (Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste) e Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) per affrontare l'emergenza mucillagini nell'Alto Adriatico. Alla firma era presente anche l'assessore regionale alla pesca Dario Bond. Oggi i CoGeVo operano lungo tutto il litorale veneto, dal faro di Goro alla foce del Tagliamento, passando anche per il Delta del Po, dove Pila, nel comune di Porto Tolle, è parte attiva di questo sistema e sarà coinvolta anche nel progetto.

106 IMBARCAZIONI A tornare operative sono 106 imbarcazioni - una parte delle quali impegnate anche nelle acque del Delta del Po - in un sistema che si estende lungo tutta la costa veneta. «La ripartenza di queste 106 imbarcazioni è un segnale di speranza per un settore che rappresenta un'eccellenza storica del nostro territorio» sottolinea Antonio Gottardo di **Legacoop** Veneto. E dentro questo sistema c'è anche Pila, con la sua marineria e con il lavoro quotidiano, essenziale. Qui opera la omonima cooperativa locale, inserita nel CoGeVo, con una flotta di una quindicina di turbosoffianti impegnate nelle attività sui fondali. È un pezzo concreto di questa ripartenza, fatto di esperienza, conoscenza del mare e presenza costante. Un lavoro silenzioso, ma decisivo, che nel Delta del Po continua a tenere insieme economia e ambiente. «Questo progetto non è solo una misura economica - sottolinea Gottardo -, ma un intervento di salvaguardia ambientale necessario per il futuro del comparto». Il piano punta a un obiettivo ambizioso: aumentare del 30% la densità delle vongole entro sei mesi. Ma più ancora dei numeri, conta la direzione. Dal mare aperto fino al Delta, la vongola di mare resta una storia che parla di lavoro, territorio futuro. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Corriere del Trentino

Coop e Cooperazione

Cooperazione, Simoni torna in campo «Non possiamo permetterci avventure»

Il vuoto ha spinto il presidente a ricandidarsi. Gli obiettivi: concludere il lavoro e preparare la successione

Alessandro Rigamonti

Trento Roberto Simoni fa la sua discesa in campo: si candida per un terzo mandato alla guida della Cooperazione trentina. E si pone due obiettivi: portare a termine il mandato iniziato nel 2020 e formare nuove persone che possano succedergli fra tre anni.

Simoni ha annunciato la sua scelta tramite una lettera inviata ai presidenti delle varie coop: «Il confronto che si è sviluppato in queste settimane sul futuro della Federazione, dentro e fuori il consiglio, evidenzia una fase che richiede responsabilità, chiarezza e visione - ha scritto Simoni -. Non essendosi realizzate le condizioni per una candidatura unitaria, si è aperta una riflessione più ampia con il sistema cooperativo, che ha messo al centro, prima di tutto, metodo e contenuti». Date queste premesse, il presidente uscente ha deciso di ricandidarsi: «Da questo percorso è emersa la richiesta di garantire continuità e stabilità al lavoro avviato. Per questo ho dato la mia disponibilità a un terzo e ultimo mandato, con l'obiettivo di accompagnare la Federazione in una fase che richiede coesione e capacità di tenere insieme il sistema».

La parola chiave è coesione.

Proprio quella che è sembrata mancare nelle ultime settimane. Le discussioni intorno al nuovo presidente, incominciate a dicembre, sono andate avanti fino a fine marzo: Simoni non aveva ottenuto un'ampia maggioranza e i suoi cinque vicepresidenti gli avevano chiesto di non ricandidarsi («Non l'ho presa bene, ma era un tentativo, forse maldestro, di far emergere altre disponibilità in consiglio», ha detto Simoni). Dato che non si facevano avanti altri candidati, il presidente uscente ha proposto Maurizio Maffei - ma non era l'unico candidato a cui aveva chiesto la disponibilità -, ma anche in questo caso non era stata trovata un'ampia maggioranza. Si è così arrivati al 31 marzo senza un nome scelto dal consiglio di amministrazione.

Questa incertezza ha spaventato Simoni. «Credo che i vuoti non hanno mai fatto bene a nessun movimento - ha spiegato il presidente -. Adesso non c'è ancora un candidato.

C'è il rischio che arrivi un nome a sorpresa e credo che la Cooperazione, per come è strutturata, non possa permettersi avventure o persone senza i valori di un cooperatore. Sarebbe un salto nel vuoto». Per questo motivo Simoni si è ripresentato, ma ha voluto ribadire che «il movimento cooperativo non è spaccato», anzi è messo meglio rispetto a sei anni fa: «Quello che è successo in queste settimane sono state solo delle dinamiche a livello di consiglio». Anche se poi, nella lettera inviata alle coop, ha sottolineato l'esistenza di divisioni all'interno del movimento e ha fatto un richiamo alla responsabilità



Corriere del Trentino

Coop e Cooperazione

per «mettere al centro ciò che ci unisce».

Come anticipato da alcuni membri della Cooperazione, il nome del presidente uscente potrebbe trovare un ampio sostegno in assemblea perché rappresenterebbe la continuità del mandato. E questa caratteristica è stata confermata da Simoni stesso: «Siamo una realtà che ogni giorno affronta svariati temi. Abbiamo fatto a settembre il protocollo con la Provincia che contiene numerosi punti che poi vanno messi a terra con provvedimenti e con accordi tra le varie parti». E ha aggiunto: «È un lavoro che non possiamo arrestare e anche il passaggio tra me e l'eventuale nuovo presidente deve essere il meno traumatico». L'eventuale nuovo mandato però avrà anche un ulteriore punto, che è mancato in questi anni: lavorare per formare una classe dirigente pronta a prendere il comando della Cooperazione.

«Questa è una tematica che mi è stata sollecitata da chi mi ha chiesto di candidarmi - ha detto Simoni -. Il mio dovrà essere un mandato attraverso il quale si spinga sulla costruzione di figure professionali con competenze adeguate per un passaggio morbido. La nostra responsabilità sarà quella di lavorare per preparare persone con caratteristiche adeguate per ricoprire il ruolo. Poi sono sempre i soci a scegliere». Il presidente uscente, nella sua lettera, non ha parlato di programma («Sono aperto a suggerimenti da parte di tutte le società cooperative», ha affermato Simoni), ma ha lanciato qualche spunto. Uno su tutti, l'aumentare la forza dei comitati di settore: «La Cooperazione è fatta di realtà diverse, con bisogni e prospettive differenti. Dobbiamo riconoscerlo fino in fondo e tradurlo in un modello di lavoro più efficace. Questo significa anche dare maggiore forza ai vicepresidenti, chiamati a guidare i settori con responsabilità». Tra le varie idee di Simoni, c'è anche quella di migliorare le relazioni sul territorio, andando a fare i Cda fuori porta e girando per le varie coop a spiegare le politiche messe in campo dalla Federazione. Oppure, altro tema fondamentale per il futuro, puntare sui giovani: «Serve un cambio generazionale più marcato - ha spiegato il presidente -. Adesso è in corso, ma bisogna spingere di più in quella direzione». E quindi Simoni si è esposto con la sua candidatura, con l'obiettivo di traghettare la Cooperazione «verso una futura governance solida e preparata». Resta, per adesso, l'unico nome che si è fatto avanti in vista dell'assemblea elettiva. Renato Dalpalù, presidente del **Sait**, non ha ancora sciolto la riserva e non è scontato che lo farà. Altri nomi che restano papabili sono quelli di due vicepresidenti della Federazione, Italo Monfredini (cooperative sociali) e Silvio Mucchi (credito).

«Terzo e ultimo mandato Poi cambio generazionale»

Roberto Simoni rompe gli indugi e si ricandida alla presidenza: «Senso di responsabilità, portiamo avanti il lavoro avviato. Le assenze all'ultimo cda? Mancanza di rispetto». Dopo il consiglio Sait Dalpalù non scioglie le riserve

FRANCESCO TERRERI

Roberto Simoni rompe gli indugi e si candida per il terzo mandato alla presidenza della Federazione Trentina della Cooperazione. «Niente tatticismo, serve responsabilità - dice - Abbiamo bisogno di portare avanti il lavoro di questi sei anni. La mia disponibilità è per un terzo ed ultimo mandato. Dobbiamo lavorare su un ulteriore accrescimento delle competenze e sul passaggio generazionale, decisivo per il futuro della Cooperazione ma su cui in questi anni, quando si è trattato di passare a policy più impegnative, ho trovato qualche resistenza».

Con Simoni c'è sicuramente gran parte del settore del credito, che già avrebbe appoggiato la candidatura del presidente della Cassa Rurale Vallagarina Maurizio Maffei se lui stesso non avesse ritirato la propria disponibilità. per quanto riguarda gli altri settori, la partita è aperta in tutti. Per ora invece non ci sono sviluppi sul fronte degli oppositori di Simoni: ieri, dopo il consiglio di amministrazione di **Sait**, Re n a t o D a l p a l ù non ha sciolto le riserve su un'eventuale sua candidatura. La scadenza per la presentazione dei candidati è il 20 aprile, l'assemblea elettiva è fissata il 12 giugno.

Simoni ha annunciato la sua disponibilità con una lettera alle presidenti e ai presidenti delle cooperative ed enti associati della Federazione.

Si parte dal «confronto che si è sviluppato in queste settimane sul futuro della Federazione, dentro e fuori il Consiglio». Secondo Simoni, «non essendosi realizzate le condizioni per una candidatura unitaria, si è aperta una riflessione più ampia con il sistema cooperativo. Da questo percorso è emersa la richiesta di garantire continuità e stabilità al lavoro avviato. Per questo ho dato la mia disponibilità a un terzo e ultimo mandato, con l'obiettivo di accompagnare la Federazione in una fase che richiede coesione e capacità di tenere insieme il sistema. Sarà ora il confronto con le associate e il passaggio assembleare a definire il percorso». Il presidente uscente, e ricandidato, ricorda che «negli ultimi anni abbiamo costruito risultati concreti - dai tre protocolli con la Provincia, di cui l'ultimo appena avviato nella fase attuativa, che dovrà sviluppare il progetto casa, il welfare territoriale, fino alla riforma del Progettone - che rappresentano solo alcuni esempi dell'impegno intenso e della capacità del sistema di generare risposte reali ai bisogni del territorio». Ma c'è ancora tanto da fare. Come «rafforzare l'unità e il ruolo della cooperazione. Oggi esistono divisioni e sensibilità diverse. Ignorarle sarebbe un errore, ma fermarsi a esse lo sarebbe ancora di più. La responsabilità che abbiamo è trasformarle in un punto di forza, non in un elemento di debolezza. Per questo dobbiamo tornare a mettere al centro



II T

Coop e Cooperazione

ciò che ci unisce: la capacità della cooperazione di essere sistema». E poi «dare più forza ai Comitati di settore» che «diventeranno sempre di più il luogo dove far crescere proposte e opportunità concrete, a partire dai bisogni reali delle cooperative. Questo significa anche dare maggiore forza ai vicepresidenti, chiamati a guidare i settori con responsabilità». Ancora: «Accanto a questi obiettivi, c'è un impegno che considero decisivo: preparare il futuro. Per questo vogliamo sviluppare ulteriormente la ricerca e la formazione, come già avviato negli ultimi anni con istituti scolastici, università e centri di ricerca, per formare una nuova generazione di amministratori e dirigenti». A queste priorità si affiancano alcuni impegni operativi: «Una presenza più costante nei territori, con momenti di confronto periodici nelle valli e nei settori; un lavoro strutturato sul valore delle persone nel sistema cooperativo; un impegno concreto su temi come casa, energia e c o m u n i t à ». Sul percorso in cda, Simoni dice qualcosa in più rispetto alla lettera: «Mi ero reso disponibile all'inizio, non c'era un'ampia maggioranza e c'è stata quella lettera dei vicepresidenti, che l'hanno spiegata come un passaggio necessario per far emergere altre disponibilità. Ma nessuno ha palesato la sua intenzione: questo è stato il punto debole. E quando Maffei, su mia richiesta, si è presentato in cda per illustrare le linee programmatiche, una parte dei consiglieri non ha partecipato. Questa è stata mancanza di rispetto». Il professor Alberto Ianes sul T ha detto che non si sta eleggendo semplicemente un capo azienda ma il presidente di 300mila trentini soci. «Ci sono entrambe le cose: la realtà delle cooperative e l'azienda Federazione con 170 persone che deve essere al servizio di tutti i s o c i ». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Gazzetta del Mezzogiorno

Coop e Cooperazione

Concluse con successo le iniziative sociali del Corpo della Polizia penitenziaria

Al Policlinico di Foggia e negli ospedali di Cerignola e S. Giovanni

Isi è conclusa con successo l'iniziativa solidale "Pasqua in Blue", promossa dalla Casa Circondariale di Foggia, guidata dal Direttore Dott. Michele De Nichilo e realizzata nel periodo pasquale presso le principali strutture ospedaliere del territorio.

L'evento, che ha fatto seguito alla positiva esperienza maturata in occasione dell'Epifania, ha registrato un ampio e sentito apprezzamento da parte delle strutture sanitarie coinvolte, dei bambini degenti e delle loro famiglie, confermando il valore umano e sociale dell'iniziativa.

Le giornate di consegna si sono svolte presso il Presidio Ospedaliero "Giuseppe Tatarella" di Cerignola, il Policlinico di Foggia e l'IRCCS "Ca sa Sollievo della Sofferenza" di San Giovanni Rotondo, dove il personale della Polizia Penitenziaria ha donato uova pasquali e altri omaggi ai piccoli pazienti e alle famiglie, regalando momenti di gioia, vicinanza e serenità.

Un'iniziativa solidale supportata dall'attenzione istituzionale del Comandante di Reparto, Dirigente Claudio Ronci e del Comandante Provinciale del Nucleo Traduzioni e Piantonamenti, Primo Dirigente Daniela Occhionero.

Un ruolo centrale è stato svolto dall'Ispettore Donato Lamparella, promotore e coordinatore dell'iniziativa, che ha curato con impegno e professionalità tutte le fasi organizzative, contribuendo in maniera determinante alla piena riuscita dell'evento e al consolidamento del rapporto tra Istituzione e territorio.

L'iniziativa ha visto, inoltre, la partecipazione e la collaborazione del personale del Reparto della Polizia Penitenziaria, dell'Area Educativa, dell'Area Contabilità e del Comparto Funzioni Centrali, a testimonianza di un impegno corale e condiviso.

Un particolare ringraziamento è rivolto anche alla **Coop** del Centro Commerciale "La Mongolfiera", che ha contribuito con la donazione di ulteriori regali, arricchendo il valore solidale dell'iniziativa.

"Questa iniziativa - sottolinea l'ispettore Lamparella - ha rappresentato per noi un momento di grande valore umano e istituzionale. Il sorriso dei bambini e la gratitudine delle famiglie sono il risultato più autentico di un lavoro condiviso, che dimostra come la Polizia Penitenziaria possa essere presenza concreta e vicina al territorio, soprattutto nei momenti più delicati.

" "Pasqua in Blue" ha voluto così rafforzare il legame tra Amministrazione Penitenziaria, strutture sanitarie e comunità locale, nel segno della solidarietà e della vicinanza ai più piccoli.



La Stampa (ed. Savona)

Concorrenza GDO

Per i venditori anche neve, alluvioni e condizioni meteo avverse gravano sui costi finali delle merci

Pesche spagnole fino a 10 euro al kg L'ortofrutta soffre il caos energetico

RAFFAELE DI NOIA

raffaele di noia savona Il caro energia legato ai conflitti internazionali rischia di essere una sorta di tsunami la cui onda sta per abbattersi sempre più sui consumi quotidiani, anche dei savonesi. Al momento la situazione - con il costo della benzina e del gasolio rispettivamente sopra quota 1,70 e 2,10 euro al litro - sta già costringendo produttori e consumatori ad una forma di sacrificio evidente. Una situazione che, se protratta nel lungo periodo, creerebbe un corto circuito tra consumatori e produttori.

«Siamo già ad un aumento medio di 30 centesimi al chilo - spiega Marco Zanini che gestisce un banco di frutta e verdura nel Mercato Civico di Savona - il gasolio agricolo è aumentato da 0,70 ad 1,40/1,50 euro al litro. Ad incidere, però, non sono solo le guerre. Anche neve, alluvioni e condizioni meteo avverse gravano sui costi delle merci. E più costano verdura e frutta meno guadagniamo noi. Occorre anche dire che prima c'era meno varietà ma frutta e verdura erano più a chilometri zero e questo influiva molto sui costi. Se i consumatori consultassero maggiormente la tavola delle stagionalità non si avrebbero fenomeni come il costo delle pesche spagnole, che variano dagli otto ai dieci euro al chilo».

«Tutto quello che si muove su ruota implica un aumento dei costi specialmente per quanto riguarda la merce proveniente dalla Sicilia e quella fuori stagione - prosegue il discorso Paola Zunino, altra commerciante - gli aumenti sono influenzati anche dal periodo pasquale appena passato. Ci sono però altre merci, come ad esempio i carciofi, che costano meno. In generale possiamo dire che la situazione tiene. Se resta così rischiamo più avanti di avere conseguenze più evidenti».

«Dei rincari energetici ce ne accorgeremo tra un po'», conferma Ignazio Gusciglio di Civezza (Imperia) che, oltre a proporre verdura a chilometri zero, produce olio ed è presente ogni mercoledì al mercato della Coldiretti in piazza del Popolo. «In generale i limoni, ad esempio, costavano 5 euro al chilo anche prima. Per difendersi maggiormente dai rincari occorrerebbe seguire maggiormente la stagionalità delle verdure e riscoprire magari erbe quali caccialepre, tarassaco e senape selvatica che mi vengono molto richieste dai consumatori savonesi».

«Finora non stiamo registrando aumenti, anche sul pesce - commenta Diego Vulpetti, direttore del SuperStore Conad alle Officine - al momento la situazione non è come quella di due anni fa quando i rincari avevano inciso duramente sulle bollette oltre che sui carburanti ed il quadro era tragico. Se, però, il quadro a livello internazionale dovesse proseguire così e i costi del petrolio continuare ad alzarsi diventerebbe tutto più difficile».



La Stampa (ed. Savona)

Concorrenza GDO

Secondo i sindacati l'aumento dei costi energetici è una bomba sociale che va disinnescata il prima possibile per le ripercussioni che sta avendo e avrà sulla vita delle persone. «Quello che sta capitando con la questione della guerra e dei prezzi energetici rappresenta uno tsunami soprattutto per l'apparato industriale savonese che si regge sulle esportazioni e sull'importazioni di materie prime che non abbiamo - analizza il momento Andrea Pasa segretario generale della Cgil Savona - Già gli ultimi dati dell'Inps sull'occupazione segnano un dato distintivo della provincia di Savona a dir poco drammatico. La crisi internazionale e l'aumento dei costi energetici adesso stanno colpendo duramente lavoratori e pensionati, riducendo salari reali e rallentando l'economia. Servono misure e risposte efficaci da parte della politica». «Siamo molto preoccupati - gli fa eco Franco Papparuso della Uil Savona - l'aumento in eccesso dei prezzi energetici andrà ad influire sui costi della spesa delle persone. Se, come abbiamo chiesto, non interviene il Governo il quadro sarà sempre più tragico». - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Brescia Oggi Concorrenza GDO

Sirmione

Condomini e supermercati Arriva la maxi-variante

Alla Colombarola la previsione di edifici residenziali per 450 abitanti con palazzi fino a 4 piani e nuove strutture di vendita

ALESSANDRO GATTA

Qualcosa, e non poco, si muove alla Colombarola di Sirmione: vero che il nuovo supermercato **Aldi** è ancora chiuso, benchè sia finito da mesi l'edificio costruito al posto dell'ex Nautica Moretti, ma intanto che nell'area a fianco, dove c'era il benzinaio, è spuntato il cartello «Vendesi», e qualche centinaio di metri più in là, dall'altra parte di via Brescia, c'è un abbozzo di cantiere intorno all'ex Store Arredamenti.

Condomini alti 4 piani Molto di più, davvero parecchio, si muoverà nei prossimi anni: la variante al Piano di governo del territorio in fase di approvazione (domani scadono i termini per le osservazioni alla Valutazione ambientale strategica) prevede alla Colombarola ben 24 mila metri quadri di nuovi edifici residenziali o direzionali, con condomini alti fino a 4 piani per 480 nuovi abitanti teorici, due nuovi supermercati e un altro esercizio per 84 addetti teorici.

È tutto nero su bianco nel capitolo dedicato allo storico comparto, già ambito commerciale nel Prg del 1980.

«Rispetto alla variante del 2024, poi congelata per le elezioni - spiega Andrea Volpi, consigliere comunale di opposizione con "SìAmo Sirmione" - rileviamo un aumento della capacità edificatoria residenziale e direzionale del 50% (prima erano 16.500 mq, con 150 abitanti teorici in più), e una riduzione di soli 500 mq del commerciale. Dopo 2 anni di gestazione ci saremmo aspettati una variante più sostenibile dal punto di vista ambientale, e non un aumento considerevole della superficie occupata. Aumenteranno i residenti e con essi la necessità di servizi, parcheggi e viabilità, in un ambito estremamente delicato».

Per la parte residenziale dell'ambito Colombarola (A17) è previsto un 20% di edilizia convenzionata, ma si potranno realizzare condomini di 4 piani: nella variante originale erano 3 piani e 11 metri di altezza.

I supermercati Per il commerciale, viene stornata una media struttura di vendita, sostituita da un esercizio di vicinato, ma restano in piano un'altra media struttura e una grande struttura di vendita, quest'ultima già definita: è l'ampliamento Italmark, che diventerà ipermercato raddoppiando la sua superficie.

Nel Pgt che verrà anche 3 nuovi ambiti, due residenziali (A25 e A26 per 2.157 mq complessivi e 44 nuovi abitanti) e uno artigianale, con l'ampliamento del 50% di un'attività già esistente.

«Il dato politico è che c'è ancora più cemento che nella variante del 2024- conclude Volpi -: contesteremo



Brescia Oggi

Concorrenza GDO

e cercheremo di opporci a decisioni ormai prese senza aver mai fatto una sola assemblea pubblica».

Corriere Romagna Concorrenza GDO

Conad Viserba si allarga e cede un'area per i parcheggi

Il commerciale passa da 1.442 metri quadri a 2.284 Cessione ai Comune di una zona da 22.428 metri quadri

RIMINI La terza e quinta Commissione consigliare hanno espresso parere favorevole al progetto di riqualificazione e ampliamento del supermercato **Conad** di Viserba, con connessa sistemazione dell'area esterna di proprietà e accrescimento della dotazione di parcheggi e verde pubblico.

In una nota l'amministrazione comunale spiega che «il progetto, che prevede il passaggio della struttura commerciale dagli attuali metri quadrati 1.442 circa a 2.284 circa, comprende la cessione gratuita all'Amministrazione Comunale di un'area come standard aggiuntivo di circa 22.428 metri quadrati, che saranno destinati a parcheggi pubblici e per la viabilità di collegamento tra la via Sacramora e la zona mare». A questo, continuano da Palazzo Gar ampi, «si aggiunge la realizzazione e la cessione gratuita all'Amministrazione Comunale di un'area a parcheggio pubblico di 5.000 metri quadrati e di un'area a verde pubblico di 2.000 metri quadrati.



Il mostro ha i giorni contati Ruspe sull'ex colonia Enel: 80 parcheggi per l'estate E la Murri è più vicina

Due mesi per demolire l'edificio di Rivazzurra: al suo posto un'area di sosta Avanza l'iter del Comune per riavere la proprietà del complesso di Bellariva

MANUEL SPADAZZI

di Manuel Spadazzi Ha i giorni contati il 'mostro' di Rivazzurra. Partiranno entro il 16 aprile i lavori per la demolizione dell'ex colonia Enel. Al suo posto saranno realizzati nuovi parcheggi per la stagione estiva, in attesa della riqualificazione. Intanto il Comune è sempre più vicino a riprendersi la piena proprietà dell'ex colonia Murri.

SI SCALDANO LE RUSPE Per la colonia di Rivazzurra il destino è segnato da tempo. Dopo aver ottenuto l'esproprio dell'intero complesso, Palazzo Garampi ha deciso che l'ex Enel va rasa al suolo. Al suo posto sorgeranno una piazza sul mare e (forse) una piscina. Ma servirà tempo per avviare i lavori di riqualificazione. A giorni inizierà la demolizione. L'intervento di abbattimento - affidato alla Ecodemolizioni - durerà almeno un paio di mesi. Una volta demolita la struttura, il Comune realizzerà da subito un parcheggio temporaneo. I posti auto al mare servono come il pane e questa soluzione, seppur provvisoria, permetterà di garantire un'ottantina di nuovi parcheggi a due passi dalla spiaggia.

IL RITORNO DELLA MURRI Intanto prosegue l'iter che consentirà all'amministrazione di riprendere la piena proprietà della Murri. La storia è nota: l'ex colonia di Bellariva doveva diventare un outlet di lusso con ristoranti e locali. Un progetto naufragato nel 2015, quando è finita in liquidazione la Rimini & Rimini, la società che aveva acquisito il diritto di superficie della Murri per 90 anni. Dopo lunghe trattative, il Comune ha proposto al curatore fallimentare di Rimini & Rimini un accordo per riavere la piena proprietà della colonia. Un'operazione che costerà circa 520mila euro e che ieri ha ricevuto il via libera dai consiglieri della terza e quarta commissione. A breve l'accordo con il curatore sarà discusso e votato in consiglio. «Con quest'operazione, che eviterà che la colonia finisca all'asta, l'amministrazione avrà la certezza di rientrare in possesso dell'area e porre le condizioni per la riqualificazione», sottolineano gli assessori Francesco Bragagni e Valentina Ridolfi. Il vecchio progetto di fare lì un outlet «oggi è anacronistico: permetteremo nuove funzioni». Il Comune darà la possibilità di fare un condhotel alla Murri. Gli interessati non mancano: si sono fatti avanti alcuni gruppi alberghieri (c'è stato un nuovo sopralluogo anche pochi giorni fa) e fondi di investimento.

QUI VISERBA Non solo colonie. Ieri parere favorevole anche all'ampliamento del supermercato **Conad** a Viserba in via Sacramora: passerà dagli attuali 1.442 metri quadrati a 2.284. In cambio sarà ceduta (gratis) al Comune un'area di 22.428 metri quadrati: servirà a realizzare nuovi parcheggi e la viabilità di collegamento tra via Sacramora e la zona mare. Inoltre **Conad** cederà un parcheggio di 5.000 metri quadrati e un parco di 2.000 metri quadrati.



Sosta Conad via Cesarea, introdotti limiti e penali

Da alcune settimane attivo il controllo targhe: parcheggio gratuito fino a 90', sanzioni per chi prolunga la permanenza

RAVENNA Da alcune settimane il parcheggio del supermercato **Conad** di via Cesarea prevede l'applicazione di una penale nel caso in cui la sosta superi i 90 minuti consentiti. Una novità per il contesto ravennate, molto probabilmente legata all'aumento delle tariffe nelle strisce blu e che pare aver indotto una modifica nella politica della sosta del punto vendita situato a ridosso del centro storico.

Arrivata in contemporanea al nuovo piano del traffico cittadino, con aumenti anche sensibili del costo per i parcheggi, la scelta dei titolari - che hanno preferito non rilasciare dichiarazioni - sembra essere legata alla forte pressione sul parcheggio dell'area, spesso saturo soprattutto al primo piano, mentre quello sotterraneo risulta in genere più disponibile. Il punto vendita si trova infatti in una zona strategica, nei pressi dei Giardini Pubblici e a ridosso del centro storico, un'area trafficata e appetibile anche per chi è alla ricerca di parcheggi di lunga durata.

Da qui l'introduzione di un sistema di controllo delle soste tramite lettura automatica delle targhe, pensato per favorire la rotazione dei posti e limitare l'utilizzo improprio degli spazi da parte di chi non è cliente del supermercato.

Secondo il regolamento esposto, la sosta è gratuita ma limitata a un massimo di 90 minuti, conteggiati in modo automatico dal momento dell'ingresso fino all'uscita. Il sistema, gestito da telecamere, registra 1 targa, orari e durata della permanenza senza necessità di ticket.

In caso di superamento del tempo consentito, scattano le penali: 30 euro per ritardi entro i 60 minuti e 50 euro oltre questa soglia.

Se il veicolo resta parcheggiato per più giorni, la sanzione sale a 50 euro per ogni giorno o frazione, fino a un massimo mensile di 250 euro.

Il pagamento deve avvenire entro 50 giorni dalla notifica. In caso contrario, sono previsti costi aggiuntivi e una procedura progressiva: dal primo sollecito fino alla diffida legale, con ulteriori addebiti. V.B.



Okay al nuovo supermercato davanti allo stadio di Monigo

IL PROVVEDIMENTO TREVISO C'è il via libera definitivo.

Ca' Sugana ha approvato il piano Cisole 1: lungo la Feltrina, dall'altra parte della strada rispetto allo stadio di rugby, verrà costruito un nuovo supermercato da 3mila metri quadrati con due attività commerciali: 2.100 metri per una di tipo alimentare e 900 metri per una non alimentare. Più nuovi alloggi di edilizia convenzionata per una quarantina di abitanti (volumetri totale di 5.250 metri cubi, con altezza massima di 10 metri e mezzo), una zona verde da oltre 8mila metri quadrati e un parcheggio pubblico da 3.700 metri quadrati con 166 stalli.

Nella riunione della giunta di martedì sono state respinte le due osservazioni al progetto della società Lama Srl. Quella firmata dall'impresa di costruzioni Antonio Basso Spa chiedeva di adeguare la nuova rotatoria su via Castagnole anche per il transito di trasporti eccezionali. Nella risposta si è ricordato che la rotatoria fa parte del beneficio pubblico del piano Cisole 1, non delle opere di urbanizzazione. Tradotto: se ne parlerà in quel procedimento. L'altra osservazione è stata presentata da Gigi Calessio, riferimento di Coalizione civica per Treviso. In questa si puntava il dito contro il consumo di suolo.

Ma la risposta è stata netta: il piano rispetta tutte le norme.

BENEFICIO PUBBLICO In cambio, oltre alla pista ciclabile lungo via Cisole, il beneficio pubblico prevede la realizzazione di opere per 874mila euro. Si parte dalla realizzazione di una rotatoria al posto dell'incrocio tra via Cisole, strada Castagnole e via Sant'Elena Imperatrice. L'allargamento di un tratto di via Cisole, la realizzazione di un marciapiede con un filare alberato e la ricalibratura della rotatoria esistente tra via Cisole e la strada Feltrina.

LE POLEMICHE Non sono mai mancate. Nella campagna elettorale per le comunali del 2023 il gruppo di Coalizione civica aveva anche piantato un cartello sull'area verde lungo la Feltrina: «Qui sarà realizzato un nuovo supermercato». «Secondo la nostra amministrazione, evidentemente la città ha ancora bisogno di consumo di suolo, di supermercati, di abitazioni - dice oggi Calessio - questi erano gli aspetti su cui avevamo imperniato l'osservazione in cui chiedevamo la revoca del piano». «La bulimia edificatoria nella nostra città non conosce sosta - aggiunge - Treviso è ogni giorno di più la città del cemento e dei supermercati». Dal canto proprio, il sindaco Mario Conte martedì della settimana scorsa aveva pubblicato un video sui social per rispondere alle lamentele in relazione ai supermercati in costruzione attorno alla rotatoria dell'Appiani in strada Ovest, dove alla fine ce ne saranno tre. «Da quando sono sindaco, dal 2018, abbiamo autorizzato un intervento, quello nell'area Kolbe, in riduzione: da 6mila



Il Gazzettino (ed. Treviso)

Concorrenza GDO

a 2.500 metri quadri (il nuovo **Conad** tra la strada Ovest e viale Europa, ndr) - ha ricapitolato - e l'area commerciale in via Ci sole a Monigo. Tutti gli altri supermercati purtroppo nascono da prima da prima». Poi la promessa: «Posso garantire che in futuro gli spazi commerciali utilizzati saranno pari a zero». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Tribuna di Treviso Concorrenza GDO

Ok definitivo alla lottizzazione in area verde Calessio polemico: «Basta consumo i suolo»

Market e negozi alla rotonda Cisole Approvato il piano

F.D.W.

nuove edificazioni Un negozio di alimentari da 1.500 metri. Un altro abbinato, ma non alimentare, da 800 metri quadrati. Poi parcheggi e una piccola palazzina residenziale erp. È stato approvato il progetto edilizio "Cisole1" che sorgerà al posto dell'attuale area verde a lato della Feltrina, adiacente la rotonda di via Cisole. Il progetto, già approvato dall'amministrazione mesi fa, è stato ratificato nei giorni scorsi dall'esecutivo dopo i vari passaggi amministrativi in Regione. L'intervento - guidato dalla La.Ma. - potrebbe partire già nelle prossime settimane e porterà con sé un'area verde e la riqualificazione della strada. Ma si scontra con la polemica per l'«ennesimo consumo di suolo e l'ennesimo market in una città già allo stremo», come incalza Luigi Calessio di Coalizione civica. «Il piano di lottizzazione si estende su un'area completamente verde e, quindi, comporta un'impermeabilizzazione di suolo pari ad almeno un ettaro in un comune che già registra una delle percentuali di consumo di suolo più elevate del Veneto e dell'Italia», incalza Calessio, sottolineando come «il rapporto 2025 sul consumo di suolo registra come, alla fine del 2024, la città di Treviso, con il suo 39,5% di suolo consumato (2.168 ettari), è il quarto comune del Veneto per utilizzo di territorio rispetto al totale, superata solo da Padova, Spinea e Noventa Padovana». Poi il tema market: «Un nuovo supermercato in un comune che già registra 32 supermercati, cioè uno ogni 2.720 abitanti mentre a livello nazionale, alla fine del 2024, c'era un esercizio commerciale dello stesso tipo ogni 3.906 abitanti». L'osservazione con cui l'associazione chiedeva la limitazione del consumo di suolo è stata però bocciata dal Comune. - F.D.W. La pianta della futura lottizzazione alla rotonda di via Cisole.



Libertà

Concorrenza GDO

Misericordia, nuovo mezzo con i 26mila euro da Conad

La ricca donazione dopo l'incendio dell'anno scorso «Una grande sensibilità»

piacenza Un maxi assegno da 26mila euro per l'acquisto di un nuovo automezzo attrezzato per il trasporto di persone con disabilità. È il risultato concreto della campagna solidale promossa da **Conad** Centro Nord a sostegno della Confraternita della Misericordia di Piacenza, organizzazione di volontariato sanitario con sede in via Braille alla Besurica, impegnata in particolare nel trasporto di utenti fragili e nei servizi di assistenza sociale. Un impegno ancora più significativo alla luce dell'incendio dell'estate 2025, che aveva distrutto completamente il parco mezzi e il deposito, mettendo in seria difficoltà l'attività quotidiana.

«Il risultato raggiunto dimostra ancora una volta quanto la comunità piacentina sappia rispondere con sensibilità e partecipazione alle iniziative solidali - commentano i soci imprenditori **Conad** della provincia di Piacenza -. Ringraziamo di cuore i clienti che, con un gesto semplice ma concreto, hanno contribuito a sostenere un servizio fondamentale per tante persone in difficoltà. Insieme continuiamo a restituire valore a un territorio che ogni giorno ci sceglie e ci dimostra fiducia».

L'iniziativa si è svolta dal primo agosto 2025 al 31 gennaio 2026 nei punti vendita **Conad** del territorio piacentino: i clienti hanno potuto donare punti o multipli direttamente alle casse, oppure lasciare un contributo libero presso i box informativi, trasformando così la spesa quotidiana in un aiuto reale.

«Grazie alla generosità dimostrata da **Conad** Centro Nord e dai clienti siamo riusciti a completare anche l'acquisto di un ulteriore pulmino, arrivando così a tre nuovi mezzi in sostituzione dei sei persi nell'incendio» dichiarano Marisa Marengoni e Rino Buratti, rispettivamente vicegovernatrice e governatore della Misericordia di Piacenza. **TT** La consegna dell'assegno da parte dei responsabili della **Conad** alla Misericordia foto trenchi.



Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

La Doria chiude il 2025 con vendite in salita e raggiunge quota 1,3 miliardi

Vera Viola

La Doria chiude un 2025 molto positivo: il fatturato cresce a 1,375 miliardi di euro, con un incremento del 7,7% rispetto al 2024, sia sui mercati internazionali (+4,5%), sia sul mercato domestico (+24,4%). Con ottime performance per la Linea sughi e forte espansione della Linea pasta.

L'assemblea degli azionisti de La Doria Spa di origini campane e oggi primario gruppo europeo nella fornitura di specialità italiane private label tra cui pomodoro, sughi pronti, legumi e pasta ha presentato il Bilancio consolidato al 31 dicembre 2025. Anno in cui La Doria è entrata a far parte, con l'americana Winland Foods, di Windoria, nuovo nome deliberato, il 18 settembre, dal Consiglio di amministrazione di LDW Investment Top Holding, società di investimento controllata indirettamente da fondi affiliati gestiti o consigliati da Investindustrial, importante gruppo di investimento europeo. La Doria e Winland oggi sono parte di un gruppo da circa 4 miliardi di dollari di fatturato con 29 siti produttivi e 5mila dipendenti.

«Nel 2025 La Doria ha operato in un contesto internazionale caratterizzato da incertezze geopolitiche, pressioni sui costi, flessione dei prezzi di vendita - dice l'ad e presidente di La Doria, Antonio Ferraioli - e oggi subiamo l'impatto del rialzo dell'energia a causa del conflitto in Medio Oriente che, se dovesse continuare, potrebbe causare rialzi anche delle materie prime».

Il gruppo Windoria è presente nell'area: a ottobre scorso ha sottoscritto un accordo per l'acquisizione di Al-Fursan Al-Maghawear, produttore e distributore saudita di salse, condimenti e altri prodotti alimentari a lunga conservazione.

Nonostante ciò La Doria nel 2025 cresce del 7,7% rispetto agli 1,277 miliardi di euro di fatturato del 2024. E per il 2026 prevede un ulteriore incremento delle vendite.

La crescita è stata sostenuta sia dall'andamento positivo delle vendite sia dalle acquisizioni completate. Nel corso del 2025, infatti, il gruppo ha infatti acquisito Pasta Lensi S.r.l., storica realtà italiana specializzata nella produzione di pasta, e le attività produttive e logistiche di Feger di Gerardo Ferraioli S.p.A. e Sapori del Sole S.r.l., oggi Fegé e Fegé Logistica.

Analizzando la suddivisione del fatturato per categorie di prodotto, poi, si può affermare che si è registrata un'ottima performance della Linea Sughi (+17,9% rispetto al 2024) e una netta crescita della Linea Pasta, riconducibili principalmente al pieno contributo delle società acquisite nel 2024: Clas Spa e il ramo d'azienda private label di Pastificio Di Martino, poi rinominato La Doria Pasta PL, entrambe fuse in La Doria S.p.A. con effetto dal 31 dicembre 2025. La Linea Pasta ha inoltre beneficiato dell'ingresso nel 2025 di Pasta Lensi nel perimetro del gruppo. La Linea derivati del pomodoro ha mostrato una buona



Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

crescita (+4,1%). L'export continua a rappresentare la quota predominante del fatturato, con un'incidenza dell'81,2%, mentre il mercato italiano pesa per il 18,8%. Il principale mercato resta la Gran Bretagna, seguita dall'Italia. «Guardando al futuro, continueremo a investire nello sviluppo industriale e nell'espansione sui mercati internazionali, che offrono importanti opportunità di crescita per i prodotti alimentari Made in Italy e per le private label», conclude Ferraioli. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere della Sera

Economia, consumi e società

Nestlé vende, due fondi in gara per Sanpellegrino e Perrier

Offerte per il 50% della divisione acque del gruppo svizzero. Operazione da 5 miliardi

DANIELA POLIZZI, FRANCESCO BERTOLINO

Si profila un testa a testa per la conquista di Nestlé Waters. Secondo indiscrezioni, il fondo francese Pai e il fondo americano CD&R sono i due candidati favoriti a entrare nel capitale della divisione acque della multinazionale svizzera che comprende i marchi Sanpellegrino e Perrier. Sul piatto ci sarebbe (almeno) il 50% della società che dovrebbe ricevere nell'affare una valutazione intorno ai 5 miliardi di euro a fronte di ricavi per circa 3,8 miliardi.

Pai e CD&R sarebbero stati ammessi alla fase due dell'asta gestita dai consulenti di Rothschild & co, da cui sarebbero state invece escluse le offerte preliminari il fondo britannico Platinum e l'altro statunitense One Rock. Della partita sarebbe ancora anche il colosso Kkr che, tuttavia, appare al momento in posizione più defilata. Entro poche settimane Nestlé dovrebbe scegliere con quale dei fondi in lizza avviare una trattativa in esclusiva con l'obiettivo poi di trovare un accordo entro l'estate.

La partita fra Pai e C&R è aperta e si giocherà sul filo delle valutazioni, dei piani di sviluppo e degli assetti di governance. Fra gli addetti ai lavori, il fondo Pai è dato in vantaggio, se non altro perché ha già concluso operazioni simili con Nestlé. Dal 2013, infatti, l'ex braccio di investimento di Bnp Paribas è già socio al 50% di Nestlé nel produttore di gelati Froneri, titolare di marchi come Häagen-Dazs, Maxibon e Coppa del Nonno. Nel 2016, poi, lo stesso Pai ha formato sempre con Nestlé la joint-venture European Pizza Group per produrre pizze surgelate a marchio Buitoni, Wagner e Garden Gourmet. L'affare Nestlé Waters dovrebbe ricalcare questo schema, concretizzandosi in un'alleanza paritetica, anche se non è da escludere che il gruppo svizzero opti per cedere una partecipazione lievemente superiore alla maggioranza.

L'operazione Nestlé Waters si inserisce in una tendenza più generale dell'industria del largo consumo. Sotto pressione in Borsa, tutte le multinazionali di settore stanno semplificando il loro portafoglio di marchi per concentrare gli investimenti su quelli più redditizi. Kraft Heinz ha realizzato diversi disinvestimenti, cedendo per esempio Plasmon al gruppo NewPrinces. Unilever ha prima scorporato la divisione gelati che ora è quotata come società autonoma ad Amsterdam sotto il nome di The Magnum Ice Cream Company. E poi ha annunciato la fusione delle sue attività alimentari con la concorrente McCormick. Con i gelati e le pizze, Nestlé ha in certo modo anticipato questo filone che ora si arricchirà di un nuovo capitolo con la divisione acque, un pezzo pregiato del portafoglio della multinazionale guidata da Philipp Navratil. Come detto, infatti, l'anno scorso Nestlé Waters ha registrato ricavi per circa 3,8 miliardi, in aumento del 2,6%. Dietro l'apparente stabilità, però, si nascondono risultati divergenti da parte dei marchi gestiti dalla società che è diventata autonoma a inizio anno. Le acque «italiane», fra cui Sanpellegrino



Corriere della Sera

Economia, consumi e società

e Acqua Panna, hanno registrato «una solida crescita» spiega lo stesso gruppo così come il nuovo brand di bevande Maison Perrier. Le acque francesi, a cominciare dal marchio di punta Perrier, hanno invece sofferto «problemi produttivi» ma anche una reputazione un po' appannata a causa della controversia legata al presunto utilizzo di trattamenti vietati per «disinfettare» le acque vendute come minerali sul mercato francese.

Global RepTrak

Barilla prima azienda food al mondo per reputazione

E. CAP.

Per il terzo anno consecutivo, anche quest'anno Barilla si conferma la prima azienda **food** al mondo per reputazione nel ranking Global RepTrak 100 ma conquista per la prima volta la top 10 globale, salendo al nono posto complessivo.

Il gruppo guadagna 16 posizioni rispetto al 2025, quando si collocava al 25esimo posto.

«Nell'attuale contesto macroeconomico caratterizzato da forte incertezza, mantenere performance stabili rappresenta già un segnale positivo», dichiara Sara Fargion, vice presidente, Emea di RepTrak, che dal 1999 analizza ogni anno le aziende con la migliore reputazione a livello globale.

Barilla, azienda familiare presieduta dai fratelli Guido, Luca e Paolo Barilla, è presente in oltre 100 Paesi, con 30 siti produttivi e produce annualmente milioni di tonnellate tra pasta, sughi pronti e prodotti da forno. A contribuire alla crescita, anche la partnership con Formula 1 e le campagne solidali con Dynamo Camp e Medici Senza Frontiere sostenendo progetti sociali e umanitari. Forte anche la spinta verso la ricerca, con l'inaugurazione del centro di ricerca «Barilla Innovation & Technology Experience» (Bite) di Parma e sul fronte sociale e ambientale.



Italia Oggi

Economia, consumi e società

Ig, in etichetta chi produce Ma le scorte restano valide

ERMANNO COMEGNA

I prodotti agricoli commercializzati come indicazione geografica (le Dop e Igp) ed etichettati prima del 14/5/2026 possono continuare ad essere immessi sul mercato senza rispettare l'obbligo di indicare il nome del produttore o dell'operatore nello stesso campo visivo della denominazione tutelata e fino all'esaurimento delle scorte esistenti. Lo prevede la circolare del ministero dell'agricoltura (Masaf) n. 110473 del 6/3/2026 che recepisce l'obbligo previsto all'articolo 37, paragrafo 5, del regolamento 2024/1143 (il testo quadro europeo in materia di indicazioni geografiche dei prodotti agricoli, dei vini e delle bevande spiritose), così come recentemente modificato dal regolamento 2026/471. Il provvedimento del Masaf introduce inoltre una specifica disposizione formulata su richiesta delle associazioni di categoria che consente lo smaltimento delle etichette già stampate prima del 14/5/2026, fino ad esaurimento delle scorte e, comunque, fino al prossimo 14 agosto. Tale deroga però si applica solo per i prodotti agricoli tutelati dalle indicazioni Dop e Igp che circolano sul territorio nazionale.



Per produttore si intende una persona fisica o giuridica iscritta al sistema di controllo dell'indicazione geografica appartenente ad una delle categorie specificate nel decreto ministeriale del 12 aprile 2000 n. 61413. Ad esempio nella filiera dei formaggi è considerato produttore il caseificio; per il settore dell'olio il produttore è l'olivicoltore; per la carne fresca è l'allevatore. In caso di una pluralità di produttori, sull'etichetta è indicato l'operatore responsabile della fase di produzione nella quale l'alimento o la bevanda acquista le sue caratteristiche finali ed essenziali.

Per operatore si intende la persona fisica o giuridica responsabile della produzione dell'indicazione geografica Dop e Igp, oppure l'operatore che provvede alla trasformazione sostanziale del prodotto. Si ricorre alla definizione di operatore quando vi è il contributo di più produttore e ci sono difficoltà alla loro identificazione.

Per campo visivo nel quale inserire il nome del produttore si intendono tutte le superfici di un imballaggio che possono essere lette da un unico angolo visuale. Il nome dell'indicazione geografica e quello del produttore devono essere visibili almeno una volta da un unico punto di vista. L'obbligo dell'indicazione del produttore si applica anche ai prodotti sfusi o non confezionati, come ad esempio le carni ed i formaggi freschi esposti nei banchi dei **supermercati**.

Ermanno Comegna.

La Repubblica

Economia, consumi e società

I mercati Scommessa sulla pace crollano petrolio e metano Bruxelles: "Ma la crisi durerà"

Le Borse verso le quotazioni di febbraio e il greggio sotto i 100 dollari al barile La Ue prepara un pacchetto di aiuti per le imprese e spinge sugli stoccaggi

FILIPPO SANTELLI

I mercati globali festeggiano il fragile e traballante cessate il fuoco tra Stati Uniti e Iran, mostrando di voler credere - almeno per un giorno - alla sua tenuta. Il petrolio Brent, la varietà europea, e il Wti americano crollano entrambi di oltre il 10% vicino ai 95 dollari al barile. Il gas quotato ad Amsterdam ripiega del 15% a quota 45 euro al megawattora. Le Borse europee chiudono una seduta euforica, con guadagni compresi tra il +2,5% di Londra e il +5,1% di Francoforte. Piazza Affari fa +3,7%, mai così bene da un anno, recuperando in una seduta 28 miliardi di capitalizzazione e riavvicinandosi ai valori pre-guerra. Calano anche i rendimenti dei nostri titoli di Stato e lo spread, da 88 a 77 punti base. Pure Wall Street, nonostante abbia più tempo per registrare i nuovi attacchi tra Israele e Iran, mette a segno guadagni tra il 2,5 e il 3%.

Il sospiro di sollievo è comprensibile. È chiaro che se la tregua dovesse reggere e soprattutto il flusso di idrocarburi attraverso lo stretto di Hormuz riprendere a scorrere, i peggiori scenari di escalation e conflitto prolungato formulati da analisti e mercati, scenari di stagnazione e iperinflazione, sarebbero evitati.

Si tratta però di grandi "se", come si è visto dalle schermaglie ripartite nel corso della giornata. Il destino dello Stretto, su cui l'Iran continua a rivendicare una sovranità, e relativi pedaggi, resta la principale incognita. Ma anche nello scenario migliore, cioè quello di una libertà di navigazione ristabilita, gli effetti del conflitto e dello shock energetico richiederanno tempo per essere assorbiti.

I contrattacchi di Teheran hanno ad esempio provocato ingenti danni al più grande impianto di gas liquefatto del Qatar, secondo produttore mondiale e fornitore chiave dell'Italia, che richiederanno almeno tre anni per essere riparati.

Ieri si è riunito il gruppo di coordinamento sul petrolio organizzato dalla Commissione europea, a cui partecipano anche rappresentanti delle industrie più esposte, tra cui quella del trasporto aereo che ha lanciato diversi allarmi sulla disponibilità di carburante. A margine della riunione un funzionario comunitario ha affermato che «si osserva un impatto sui prezzi del petrolio», ma «al momento non ci sono rischi per la sicurezza degli approvvigionamenti, né se ne prevedono per aprile». Bruxelles conferma che è in arrivo un pacchetto per aiutare gli Stati a mitigare la crisi, ma una portavoce ha invitato a «non farsi illusioni: la crisi non sarà di breve durata». I prodotti raffinati come gasolio e cherosene sono quelli che pongono i problemi più immediati di prezzo e forniture. Ma un tema chiave per l'Europa



La Repubblica

Economia, consumi e società

sono le scorte di gas, per cui è iniziata la stagione degli stoccaggi. L'obiettivo dell'Ue è un riempimento dell'80% entro fine ottobre, ma si parte da un livello basso, il 29%. L'Italia sta meglio, dall'attuale 43% punta al 90. Ma prezzi elevati del metano si rifletterebbero pure sull'elettricità, appesantendo le **bollette** di famiglie e imprese.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Resto del Carlino

Economia, consumi e società

Il decreto bollette è legge E dal Golfo un sospiro di sollievo

Meloni vuole dimostrare che ci si difende dalla crisi anche con i rapporti diretti con altri Paesi

CLAUDIA MARIN

di Claudia Marin ROMA Il decreto **bollette** è diventato legge proprio nel giorno in cui, dal Golfo, è arrivato il primo vero sospiro di sollievo sui mercati energetici. Il Senato ha dato il via libera definitivo al provvedimento con 102 sì, 64 no e 2 astenuti, mentre la tregua fra Stati Uniti e Iran e la prospettiva di una riapertura, almeno controllata, dello Stretto di Hormuz hanno allentato la pressione su petrolio e gas. Per il governo è una coincidenza politicamente preziosa: da un lato può rivendicare lo scudo interno su famiglie e imprese, dall'altro vede ridursi, almeno per ora, il rischio di una nuova fiammata che avrebbe costretto a misure ancora più pesanti.

La premier ha affidato a X il messaggio politico: «Il decreto **bollette** è legge», ha scritto, rivendicando «risparmi e benefici diretti per famiglie e imprese», il bonus sociale che sale a 315 euro e la riduzione degli oneri generali di sistema. Il cuore del provvedimento, in effetti, sta qui: un contributo straordinario da 115 euro per i titolari del bonus sociale elettrico nel 2026, che si somma all'aiuto già previsto, e l'intervento sugli oneri di sistema che punta ad alleggerire il costo dell'energia. È il tassello domestico di una strategia che Meloni vuole presentare come concreta e immediata, nel pieno di una crisi che nelle ultime settimane aveva riportato al centro la vulnerabilità italiana. Il punto, però, è che il decreto da solo non basta se il quadro internazionale peggiora. Per questo a Palazzo Chigi la tregua nel Golfo viene letta come una boccata d'ossigeno vera. Il negoziato sulla riapertura di Hormuz ha ridato fiato ai mercati. La cautela resta, perché il passaggio non è ancora pienamente normalizzato e gli armatori aspettano garanzie operative, ma il solo fatto che il rischio di blocco totale si sia allontanato cambia il clima. E cambia anche il margine di manovra del governo sul fronte carburanti: la proroga del taglio delle accise, decisa fino al primo maggio con un costo di 500 milioni coperto da Ets e Iva, potrebbe non aver bisogno di ulteriori estensioni se la de-escalation reggerà davvero.

Dentro questo quadro va letta la sequenza dei viaggi della premier. Prima Algeri, il 25 marzo, per blindare la sponda più affidabile del gas italiano. In quella visita Meloni ha chiesto di rafforzare ulteriormente il flusso algerino, con l'obiettivo di coprire almeno in parte le difficoltà arrivate dal Qatar. Reuters ricorda che l'Algeria copre già circa il 30% del fabbisogno italiano e che nel 2025 ha fornito circa 20 miliardi di metri cubi. In altre parole: prima la rete di sicurezza africana, poi la missione nel cuore della crisi. Subito dopo è arrivato il blitz nel Golfo, tenuto riservato fino all'ultimo, con tappe in Arabia Saudita, Qatar ed Emirati. Una missione lampo ma dal significato chiarissimo: rassicurare gli alleati, presidiare il dossier energetico e mostrare che la politica estera italiana



Il Resto del Carlino

Economia, consumi e società

si muove dove si decidono prezzi, forniture e stabilità. Reuters sottolinea che il Golfo vale per l'Italia circa il 10% delle importazioni di gas e il 12% di quelle di petrolio; per questo il viaggio non è stato solo diplomazia, ma anche gestione preventiva dell'emergenza. Il messaggio che Meloni prova ad accreditare è semplice: la bolletta non si difende soltanto con i decreti, ma anche con i viaggi, le relazioni e la capacità di stare nei punti dove le crisi nascono prima di arrivare nelle case e nelle fabbriche italiane. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La guerra ridisegna il commercio globale: Usa e Cina sono meno attrattive

ANNA MESSIA

Tempi di pagamento più lenti, un riposizionamento verso vettori alternativi e nuove rotte di spedizione (che passano anche per l'Italia), oltre al calo dell'attrattività di Stati Uniti e Cina agli occhi degli esportatori. È il quadro del **commercio** internazionale dipinto dalla Global Survey 2026 di Allianz Trade, l'indagine sul mondo delle imprese e dei crediti commerciali che ha coinvolto oltre 6.000 aziende in 13 diversi mercati che quest'anno valuta inevitabilmente anche l'impatto del conflitto in Medio Oriente. Lo scenario, con l'annuncio della tregua, resta in divenire ma dalla rilevazione realizzata dalla società del gruppo Allianz, leader nell'assicurazione del credito commerciale con un fatturato di 4 miliardi di euro e 1.400 miliardi di transazioni commerciali assicurate (dati 2025), emerge che la tensione nei Paesi del Golfo non ha fatto deragliare le aspettative di crescita delle esportazioni, ma ha rimescolato la mappa dei rischi e dei mercati dopo un anno di guerra commerciale. Il 75% degli esportatori continua ad aspettarsi una crescita positiva dell'export nel 2026 e l'impatto del conflitto in Medio Oriente sembra moderato, ancor

più se confrontato con lo shock tariffario del 2025, quando le aspettative sono crollate di 40 punti percentuali. «Le aziende considerano sempre di più l'instabilità geopolitica come un dato ormai fisiologico, strutturale e sistemico e non più uno shock», commenta Andrea Resteghini, regional & Italy head of credit di Allianz Trade.

L'ottimismo rimane però fragile e potrebbe svanire rapidamente se il conflitto riprendesse e si protraesse nel tempo e, in ogni caso, la guerra ha già spinto il rischio geopolitico e politico al primo posto tra le minacce globali per il 65% delle aziende intervistate, superando la complessità e la concentrazione delle catene di approvvigionamento (45%), che erano la principale preoccupazione nel 2025 durante la guerra commerciale.

Circa i due terzi delle aziende intervistate dichiara poi di aver modificato la propria «mappa» dei mercati di sbocco o la propria logistica negli ultimi 18 mesi.

Dall'inizio del conflitto in Medio Oriente, in particolare, il 53% delle imprese ha cercato rotte di spedizione o vettori alternativi, con oltre il 60% a Singapore, Italia, Emirati Arabi Uniti e Polonia.

La guerra commerciale ha ridotto l'attrattività degli Stati Uniti: solo il 13% degli esportatori li considera un mercato in crescita, mentre Europa e Asia sono prioritarie per la crescita futura, con le imprese che cercano sempre più stabilità e apertura dei mercati. Ma nell'Asia non è compresa la Cina. Dal Global Survey emerge infatti, a sorpresa, che anche l'attrattività degli investimenti in Cina è crollata: solo il 23% delle imprese (-30 punti percentuali rispetto al 2025) prevede di aumentare la



MF

Economia, consumi e società

propria presenza, anche se solo il 10% sta pianificando attivamente di uscire. Dove si guarda? Il 93% delle imprese prevede di espandersi sfruttando i recenti accordi di libero scambio, come India-Ue e Mercosur-Ue, con India, Brasile, Vietnam e Francia che emergono come mercati prioritari.

Il conflitto in Medio Oriente ha avuto anche l'effetto di irrigidire le condizioni del finanziamento commerciale. I tempi di pagamento si sono allungati e la quota di aziende pagate entro 30 giorni è scesa dal 10% al 7% dall'inizio del conflitto, mentre quella di chi attende oltre 70 giorni è aumentata dal 15% al 24%. Guardando al futuro, il 43% delle aziende prevede un ulteriore deterioramento delle condizioni di pagamento (+5 punti percentuali rispetto al periodo pre-conflitto).

Anche il rischio di mancato pagamento è peggiorato: la quota di imprese che si aspettano un rischio più elevato è salita al 40% (+6 punti percentuali rispetto al periodo pre-conflitto).

Come si inseriscono le imprese italiane in questo quadro? «Nel loro caso l'impatto è stato prevalentemente logistico e finanziario e meno commerciale», conclude Resteghini. In altre parole «non c'è stato un calo di fatturato significativo ma la necessità di ridefinire rotte logistiche, con la crescita del ricorso a broker doganali per velocizzare i tempi di consegna delle merci». (riproduzione riservata).

Corriere della Sera

Innovazione e mondo digitale

Il caso

Anthropic lancia un nuovo modello di AI È solo per i big del tech

Al via Claude Mythos: meno hacker ma più rischi

VELIA ALVICH

Se Claude Mythos Preview fosse esistito due anni fa forse non avremmo avuto l'incidente informatico di CrowdStrike che aveva paralizzato aeroporti e banche di tutto il mondo. Il nuovo modello di **intelligenza artificiale** servirà a proteggere le infrastrutture tecnologiche perché è capace di scovare in tempo record i cosiddetti «bug zero day», falle nel codice informatico ignote agli stessi sviluppatori software, ma che gli hacker sfruttano per i propri scopi.

Dietro alla novità c'è Anthropic, l'azienda tech finita sotto i riflettori nelle scorse settimane per lo scontro con il Pentagono e che ora ha lanciato il Project Glasswing, un consorzio che riunisce concorrenti nel settore dell'AI (Google), giganti della tecnologia (Microsoft, Amazon, Apple), specialisti nel settore della sicurezza (Cisco, CrowdStrike) e istituzioni dell'open source (Linux Foundation) per raggiungere un obiettivo comune: proteggere con **l'intelligenza artificiale** le infrastrutture digitali dagli attacchi informatici.

Le imprese avranno libero accesso al modello il quale, a detta di Anthropic stessa, avrebbe subito mostrato capacità straordinarie nell'ambito della cybersecurity. Nel codice sorgente dei più importanti sistemi operativi e browser, infatti, Mythos avrebbe già scovato vulnerabilità rimaste silenziose per decenni. Che avrebbero potuto causare incidenti informatici a catena della portata di quello avvenuto nel 2024.

Per ora il modello non sarà reso disponibile agli utenti comuni. La ragione è semplice: se messo nelle mani sbagliate Mythos o modelli simili potrebbero essere usati per le ragioni opposte rispetto a quelle del Project Glasswing.

«Il consorzio nasce in un'ottica difensiva ed è l'uso corretto di questi strumenti», spiega Alessandro Armando, direttore del CINI Cybersecurity National Lab. «Ma non si può escludere che altri attori possano usare tecnologie analoghe per costruire una minaccia formidabile alla sicurezza informatica. È preoccupante, dobbiamo correre ai ripari, soprattutto attrezzandoci a livello nazionale». A modo suo, è proprio alla sicurezza nazionale, quella americana, che pensa Anthropic. Tendendo di nuovo una mano (e i servizi) al governo statunitense con cui aveva interrotto i rapporti. «L'emergere di queste capacità informatiche è un ulteriore motivo per cui gli Usa e i loro alleati devono mantenere un vantaggio decisivo nel campo dell'AI», ha comunicato l'azienda. Intanto, per la compagnia di Amodèi si prospetta un anno di crescita. Dopo aver annunciato, in base al primo trimestre del 2026, una stima di ricavi annuali che si aggira intorno ai 30 miliardi di dollari - triplicata rispetto al 2025 e 5 miliardi in più rispetto alle stime di OpenAI -, ora grazie a Mythos punta a tornare nelle grazie dell'amministrazione americana e a conquistare



Corriere della Sera

Innovazione e mondo digitale

un settore, quello dell'AI, dove la partita per il primato è ancora aperta.

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

«Robot umanoidi, in Europa la partita della credibilità»

Competitività. Parla William Shi, ceo europeo di Agibot, l'azienda cinese che produce robot: nel Vecchio Continente «pensiamo a modelli adattativi»

Marco Gervasi

La Cina non ha vinto la corsa ai **robot** umanoidi: l'ha riscritta. Con migliaia di unità impiegate e una capacità manifatturiera senza eguali, Pechino controlla oggi la componente fisica di un settore in grande trasformazione. A spiegare cosa questo significhi per l'industria europea è William Shi, ceo europeo di Agibot.

Shi guida l'espansione europea di Agibot dall'ufficio di Milano, scelto come base strategica per l'ingresso nel mercato continentale. Agibot ha recentemente annunciato il suo **robot** umanoide numero 10mila, diventando una delle prime aziende al mondo a raggiungere questa soglia su scala industriale. Una traiettoria che ha convinto alcuni tra i più importanti investitori cinesi e globali - tra cui Tencent Holdings, HongShan Capital Group (già Sequoia China), C-Capital e Lg Electronics - a puntare sulla robotica embodied. La società mira a una valutazione compresa tra 5,1 e 6,4 miliardi di dollari in vista di una quotazione alla Borsa di Hong Kong prevista per quest'anno.

La prospettiva di Shi è quella di chi conosce entrambi i lati: la tecnologia dall'interno e le aspettative - e le resistenze - del cliente europeo.

«L'Europa è un mercato esigente, ma è anche il luogo dove le aziende che sanno conformarsi costruiscono credibilità globale», osserva. «Chi supera il benchmark europeo ha acquisito grande credibilità».

La rivoluzione portata dai **robot** umanoidi non riguarda solo le loro capacità, ma il loro cervello. A Shanghai, nella sede di Agibot, i **robot** vengono "educati" prima di essere consegnati ai clienti. Lo spazio dedicato alla loro formazione - tremila metri quadri, già insufficienti - è un ambiente controllato in cui i **robot** apprendono compiti specifici. Ogni gesto viene registrato, etichettato, trasformato in input per il modello fondazionale Go One. «Non è un laboratorio di ricerca», precisa Shi.

«È già volto alla produzione».

L'architettura di Agibot rivela molto su come la Cina pensi alla robotica.

Il **robot** è strutturato su tre livelli: il Cerebrum, il layer cloud per l'intelligenza interattiva; il Cerebellum, l'elaborazione on-device per locomozione e controllo della manipolazione; e l'Ontology, il corpo fisico. Questa architettura tripartita non è solo una scelta ingegneristica - ha implicazioni dirette sul piano della governance dei dati che chi opera in Europa deve saper leggere: la divisione tra computazione locale e cloud determina dove vengono elaborati i dati operativi, con quale latenza, e - domanda non banale per un operatore europeo - sotto quale giurisdizione.



Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

Il vantaggio cinese nell'hardware non si limita ad Agibot. La Cina rappresenta oggi circa l'80% della produzione globale di **robot** umanoidi ed è in testa nei depositi di brevetti. Questa posizione non è casuale: il 15° Piano Quinquennale (2025-2030) nomina esplicitamente l'«intelligenza embodied» tra le sei industrie del futuro da sviluppare. Lo Stato di Hubei ha destinato 10 miliardi di yuan al settore; Wuhan ha aperto una struttura dedicata al training dei **robot** da 200 milioni di yuan. Il modello è quello della politica industriale coordinata: i dati generati nelle **Robot Academies** sono condivisi, a beneficio dell'intera industria. Per chi è abituato ad analizzare la governance dell'AI comparata, questo non è semplicemente un vantaggio competitivo: è un modello digitale che non ha equivalenti in altri sistemi.

Shi inquadra questa strategia con precisione: «In Cina, il training avviene attraverso le **Robot Academies**.

È un modello che funziona perché abbiamo la scala, l'infrastruttura e la coordinazione necessarie. In Europa dobbiamo pensare a modelli adattativi: i dati generati in Europa restano qui, e il training locale alimenterà un ecosistema locale».

Sul fronte dei settori di applicazione, Shi è esplicito nell'identificare le priorità per il mercato europeo: «Il settore degli eventi e delle fiere sono i due sbocchi naturali». La sequenza prevista - prima ambienti controllati come fiere ed eventi, poi un ambiente industriale progressivo - segue la stessa logica a gradini che ha caratterizzato l'espansione cinese: costruire affidabilità operativa prima di affrontare la complessità di una linea produttiva reale. Sul fronte della regolamentazione, Shi non la vede come un ostacolo: «I **robot** saranno inseriti in un contesto industriale solo quando saranno state ottenute tutte le relative certificazioni e licenze e soprattutto si sarà instaurata la giusta fiducia nelle macchine». Per un'azienda europea che valuta l'adozione di **robot** umanoidi, le domande che contano non sono ancora quelle tecniche. Sono domande di governance: chi controlla i dati generati in produzione, dove vengono elaborati, sotto quale giurisdizione, e con quale diritto di accesso da parte del fornitore? Sono domande che i contratti standard non coprono ancora, e che richiedono una lettura trasversale - industriale, legale e geopolitica insieme. Che questa consapevolezza sia già presente nel management di Agibot è, di per sé, un segnale strategico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Innovazione e mondo digitale

Il robot farmacista

Alle Molinette diventa operativo il sistema robotico che permette la preparazione dei prodotti chemioterapici

ALESSANDRO MONDO

alessandro mondo Lavori in corso alle Molinette. Completato il rifacimento delle rampe in accesso e in uscita al pronto soccorso, dotate di piastre termiche per evitare alle ambulanze le gelate invernali, e in attesa dell'avvio del radicale intervento di ristrutturazione del Dea, in un'altra ala dell'ospedale su corso Bramante è entrato a pieno regime il sistema robotizzato per la preparazione di farmaci oncologici, essenzialmente chemioterapici. Un gioiello tecnologico: ordinato, acquistato, con il fondamentale contributo di Fondazione Compagnia di San Paolo, poi dimenticato per un tot. Una delle tante stranezze alle quali ci hanno abituato le gestioni dell'azienda. La prossima partita rimanda ad un altro **robot**, chirurgico, di cui si parla da illo tempore e che dovrebbe trovare posto all'ospedale Sant'Anna, in un'altra location rispetto a quella inizialmente stabilita.

Venendo al presente, e al **robot** farmacista, trattasi di "Apoteca", progettato per preparare farmaci di ogni categoria. In particolare quelli oncologici, e ancora più nello specifico i chemioterapici, che richiedono non solo una precisione assoluta in termini di dosaggio ma standard di sicurezza elevati per evitare la contaminazione del personale.

Il **robot**, tra l'altro, è parte integrante dell'Hub Oncologico della Farmacia ospedaliera, che ad oggi rappresenta il più grande centro in Piemonte e uno dei più grandi in Italia per volumi di attività nel campo della galenica clinica.

Per la cronaca, L'Hub è costato circa 2 milioni grazie al cofinanziamento di Compagnia di San Paolo - che punta a sostenere l'innovazione quando è in grado di generare benefici tangibili per i pazienti, migliorare le condizioni di lavoro degli operatori sanitari e contribuire all'evoluzione del sistema sanitario - con un contributo pari ad oltre un milione, dei quali circa 500 mila destinati all'acquisto del macchinario.

All'interno dei laboratori di produzione vengono preparate terapie onco-ematologiche in forma e dose personalizzata per un numero di circa 300 allestimenti giornalieri destinati a pazienti adulti e pediatrici: farmaci, molti dei quali rappresentano la nuova frontiera per la cura dei tumori con tecnologie estremamente avanzate.

Gestite, inoltre, circa 100 sperimentazioni cliniche profit e no profit riguardanti farmaci oncoematologici non ancora approvati per la commercializzazione e che richiedono una sperimentazione clinica per valutarne efficacia e sicurezza.

Ad oggi la produzione giornaliera si attesta sul 20% del totale (circa 60 al giorno) dei farmaci allestiti



La Stampa

Innovazione e mondo digitale

con l'obiettivo, a breve termine, di raggiungere la quota del 30% (circa 90 unità al giorno). Il nuovo polo, che si estende su una superficie di circa 800 metri quadri, dispone di 6 laboratori ad ambiente controllato e dotati di cappe e di tecnologie robotizzate per l'allestimento dei farmaci. Ieri la presentazione, con il direttore generale della Città della Salute Livio Tranchida, i vertici della Compagnia, Marco Gilli e Alberto Anfossi, l'assessore Andrea Tronzano. Un salto di qualità per personale e pazienti. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Green Pea chiude tutti i negozi ma diventa casa di eventi e uffici Addio all'eco-sogno di Farinetti

Il market dedicato all'ambiente cambia mission. A settembre entrano due aziende

CHRISTIAN BENNA

Addio al supermercato di 15 mila metri quadri, con piscina sul tetto, che rispetta l'ambiente e promuove il consumo sostenibile. Il centro commerciale Green Pea, l'eco-sogno di **Oscar Farinetti**, inventore di Unieuro, Eataly e di Fico, si appresta a chiudere i battenti.

Almeno così come abbiamo conosciuto quel pisello verde simbolo della natura e del rispetto a partire dal dicembre 2020, quando - in piena stagione Covid - l'imprenditore piemontese aveva sfidato tutto e tutti con un progetto rivoluzionario che si ispirava a Greta Thunberg e «a quei ragazzi che stanno cambiando il mondo». Via i negozi di abbigliamento, l'arredo, la cosmesi e le altre proposte green su 5 piani (da Iren a Tim fino a Zegna e Cucinelli) per far posto domani a un'evoluzione dell'eco-store: che diventerà sede di uffici (due aziende con un indotto di oltre 400 persone a partire da settembre) e soprattutto di eventi d'impresa e non solo. Oggi le vetrine al piano terra dell'edificio in legno e acciaio sono oscurate e i lavori sono in corso per la trasformazione dell'eco-market che comunque, nonostante le difficoltà della grande distribuzione, fatturava quasi 5 milioni di euro.

Del resto il percorso di Green Pea era stato complicato sin dal principio. A cominciare dal triennio della pandemia, per poi proseguire sotto il pressing dell'avanzata tumultuosa dell'e-commerce che l'isolamento da virus ha spinto in alto, e infine la crisi del settore dell'abbigliamento-moda; un terreno minato che ha frenato quei 100 brand messi in vetrina, il meglio del green made in Italy (e non solo) inclusa la Fiat 500 elettrica, simbolo della nuova Torino fatta di industria e di sostenibilità.

Già due anni fa per vincere la crisi dei consumi green l'ad Marco Piarulli, un giovane manager formato in casa, partito da zero. dalle casse di Eataly fino a crescere nella sede di New York e poi alla guida di Green Pea insieme al figlio di **Oscar**, Francesco **Farinetti** (presidente), aveva annunciato la svolta puntando su eventi e smart working. Ai piani alti dell'edificio progettato da Cristiana Catino, mentre se ne andava il ristorante Casa Vicina era così comparsa To Be Company, la società di eventi di Pier Rossitto. Dagli studenti agli smart worker tra bar e giardini e gli eventi aziendali e oggi anche le mattine musicali, Green Pea ha ripreso quota. Ma la parte retail, il fiore all'occhiello del sogno green di **Oscar Farinetti**, faticava.

C'è chi ha dato la colpa al quartiere Nizza Millefonti, chi alla città, immaginando il format Green Pea in scenari più internazionali (Londra, Parigi New York) e popolati da consumatori (giovani ma con portafoglio, combinazione rara a queste latitudini) attenti agli acquisti sostenibili.

Tant'è che lo stile di vita proposto dall'azienda di **Farinetti** non ha avuto lo stesso successo del cugino più grande, Eataly, oggi nell'orbita di Investindustrial e in espansione in tutto il mondo.



Corriere della Sera (ed. Torino)

Segnalazioni

Che le fibre realizzate con la plastica riciclata o l'eco-cashmere non potessero competere con i marchi blasonati (progettati in Europa o negli Usa ma prodotti nel Far East) era un rischio da mettere in conto. I cinque piani poi ridotti a tre dedicati al retail restavano desolatamente vuoti. E allora rimanere ancorati a un'idea, seppur buona, ma che fatica a sfondare, è sembrata una strada senza via di uscita. L'insegna Green Pea rimane, ma cambia la missione. E con lei anche gli abitanti di quell'angolo post-industriale di Torino che finora ha trovato la sua ragione d'essere nel segno del cibo di qualità. Per trasformare i cittadini in consumatori consapevoli oltre la tavola forse bisognerà attendere ancora qualche anno.